

Nuova. Stagione

SETTIMANALE DIOCESANO DI NAPOLI

N. 3 • 24 gennaio 2010 • € 0,90

Anno LXIV • Poste Italiane s.p.a. • Sped. a.p. • D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1, comma 1, DCB • Napoli • Direzione e Redazione Largo Donnaregina, 22 • 80138 Napoli

L'Università Cattolica a Napoli

Per un nuovo modello di sviluppo

Adolfo Russo

A Napoli i problemi dello sviluppo - o del mancato sviluppo - si intrecciano inestricabilmente con quelli del degrado ambientale, tanto che sarebbe difficile stabilire tra loro una priorità da cui partire per un riscatto sociale.

segue a pagina 11



PRIMO PIANO CHIESA



2 febbraio
Giornata della vita
consacrata
3

VITA ECCLESIALE



Convegno dei ministri
straordinari
della comunione
5

SPECIALE



La Settimana
di preghiera
per l'unità dei cristiani
8 e 9

CITTÀ



La rivoluzione
dei
trasporti
11

- Il culto dei Martiri Ciro e Giovanni 2
- Seconda edizione del concorso "Filippo Luciani" 4
- Un ricordo di mons. Castiello 5
- Il clero di Sisto Riario Sforza 6

Gli interventi

Teresa Beltrano • Michele Borriello • Antonio Botta • Elio Bromuri • Luigi Calemme • Raffaele Cananzi • Antonio De Luca • Dorianò Vincenzo De Luca • Margherita De Rosa • Salvatore Esposito • Giuseppe Falanga • Graziano Fronzuto • Rosaria La Greca • Gianluca Manca • Enzo Mangia • Fiorenzo Mastroianni • Pasquale Puca • Marco Rossi • Maria Vincenzo Scancamarra • Elena Scarici • Rosaria Soldi • Antonio Spagnoli • Angelo Vaccarella.

- Il nuovo libro di mons. Stefano Romano 10
- Il premio Emily Dickinson 12
- A Bagnoli un centro per la formazione 13
- Il Card. Sepe a Casoria per il Santo Patrono 14

Convivere è possibile

Giornata di festa organizzata dalla Comunità di Sant'Egidio

Una giornata per riflettere sulla convivenza pacifica tra italiani e stranieri. L'ha promossa domenica 17 gennaio la Comunità di Sant'Egidio presso la propria sede di San Nicola al Nilo, 4 dalle 10 alle 17, in occasione della Giornata mondiale dei migranti che si è celebrata in tutt'Italia. A Napoli la Comunità di Sant'Egidio si sente particolarmente interpellata, avendo a cuore la vita dei più deboli e poveri, per questo durante la giornata si è riflettuto sugli episodi di violenza che si sono verificati a Rosarno ma si sono anche ricordati il piccolo Elvis e la sua mamma Manuela, morti per il freddo lo scorso ottobre in una piccola casa del rione Sanità, l'uomo marocchino, Yussuf, morto in modalità ancora da chiarire in piazza Cavour, e ad un altro senza fissa dimora, trovato morto nei pressi della stazione della metropolitana dei Colli Aminei.

Oltre duecento stranieri hanno pranzato e fatto festa con i volontari di S. Egidio, con un menù di cucina multi-etnica e piatti tipici. A servire ai tavoli tra gli altri Federico Libertino, della segreteria regionale Cgil Campania, Lina Lucci segreteria generale della Cisl Campania, Diego Guida assessore comunale al decoro urbano, don Carmine Nappo decano del I Decanato e Valerio Petrarca, docente all'Università Federico II. Presente anche la zia del piccolo Elvis.

Proprio per evitare che tragedie del genere si ripetano, la Comunità di Sant'Egidio ha in questi ultimi mesi incrementato il suo impegno a sostegno degli immigrati; sono infatti aumentate il numero delle classi della scuola di lingua e cultura italiana che ha sede nel centro storico di Napoli, nei pressi di via san Biagio dei Librai. Attualmente sono oltre 550 gli studenti immigrati che frequentano la scuola, e da una settimana si è deciso di aprire una filiale della scuola della Comunità per immigrati a Caserta. Si è poi lanciato il movimento "Genti di Pace" nell'intento di creare un'alleanza fra immigrati e italiani e per dimostrare che la convivenza pacifica fra genti di nazionalità, culture e lingue diverse non solo è possibile ma arricchisce la nostra regione.

Elena Scarici

Domenica 31 gennaio appuntamento nella chiesa del Gesù Nuovo Il culto dei Santi Martiri Ciro e Giovanni

La monumentale chiesa del Gesù Nuovo di Napoli fu costruita, secondo il progetto architettonico del gesuita aquilano padre Giuseppe Valeriano, dove sorgeva il palazzo Sanseverino dei principi di Salerno. Questo fu acquistato dai gesuiti nel 1584, sotto il generalato di padre Claudio Acquaviva che, però, sensibile al desiderio espressogli da alcune famiglie napoletane, volle che nella demolizione dell'edificio per la costruzione della nuova chiesa al santissimo Nome di Gesù, fossero risparmiati sia la facciata principale sia le due laterali. Esse, infatti, erano rivestite da bugne di piperno tagliate a punte di diamante, una forma ornamentale rarissima nell'architettura rinascimentale in Italia. Queste, perciò, sono ancora oggi oggetto di ammirazione dei napoletani e dei turisti: quella centrale di piazza del Gesù e le due laterali; dal lato delle cappelle dedicate a San Carlo Borromeo e alla Visitazione, attualmente in parte incorporata in un corridoio dell'Istituto Magistrale Pimentel Fonseca e in parte presso il finestrone alle spalle dell'altare di San Francesco Saverio, e dal lato dell'antico Palazzo delle Congregazioni per la pastorale dei Gesuiti del Gesù Nuovo a servizio delle Associazioni laicali, poi sede del Liceo Antonio Genovesi e della Scuola Media Ugo Foscolo.

Il 15 dicembre dello stesso anno 1584 fu posta la prima pietra per la costruzione della nuova chiesa e i lavori furono eseguiti molto celermente, tanto che il 15 agosto del 1597, solennità dell'Assunzione al cielo della Beata Vergine Maria, il rustico della chiesa era già completo e fu celebrata in esso una Santa Messa. La mattina di domenica 7 ottobre 1601 poi, l'Arcivescovo, Cardinale Alfonso Gesualdo, con grande solennità, consacrò e dedicò la nuova chiesa all'Immacolata Madre di Dio.

Già nel 1594 il gesuita padre Vincenzo Maggio ebbe in dono dalla principessa di Bisignano alcune reliquie di martiri per la chiesa in costruzione e, anche dopo la consacrazione di essa, altre ancora, prelevate dalle catacombe di Roma con l'autorizzazione del Papa, grazie all'interessamento del Cardinale Odoardo Farnese, fratello di donna Clelia Farnese, benefattrice dei Gesuiti di Napoli. Tra queste, padre

Maggio portò a Napoli, via mare, anche le reliquie dei Santi martiri Ciro di Alessandria, medico e poi eremita, e Giovanni di Edessa, soldato romano. Esse furono subito oggetto di particolare venerazione da parte dei fedeli napoletani, insieme con quelle degli altri martiri precedentemente collocate negli artistici reliquiari tuttora esistenti alle due pareti laterali della cappella di Sant'Anna, oggi di



San Francesco De Geronimo. Fu proprio questo gesuita della chiesa del Gesù Nuovo che, verso la fine del 1675, prelevò alcuni frammenti delle ossa di San Ciro, li collocò in una teca di argento e con essa benediceva e toccava gli infermi che visitava nelle loro case o che si recavano da lui presso la chiesa del Gesù, invocando l'intercessione di San Ciro per la loro guarigione. In questo egli era incoraggiato dai buoni risultati conseguiti: conforto spirituale degli infermi e, spesso, anche guarigioni fisiche. Ciò durante tutto il suo ministero di missionario popolare, svolto dal 1675 al 1716 non solo a Napoli e in Campania, ma anche in altre regioni del Sud Italia.

Anche dopo la morte del De Geronimo, che Gregorio XVI proclamò Santo nel 1839, la devozione e il culto ai due martiri della persecuzione di Diocleziano non hanno registrato interruzione. Anzi, la venerazione delle loro reliquie e la fiducia nella loro intercessione presso Dio suscitano tuttora grande ammirazione. Anche l'utilizzazione da parte di alcuni fedeli, introdotta peraltro dallo stesso San Francesco De Geronimo, dell'olio e dell'acqua benedetti per ungere o segnare gli infermi, non

è venuta meno. Naturalmente, servendosi a modo di sacramentale della Chiesa e, per ciò, quale segno portatore di salvezza e di santificazione, quando e se usato quale espressione di un'autentica fede cristiana e secondo le norme pastorali e la corretta prassi rituale della Chiesa, quindi in vera e piena comunione con essa.

Sono tuttora centinaia le persone che quotidianamente, sostano in devoto raccoglimento, nelle diverse ore della giornata, nella cappella del Crocifisso, presso la chiesa del Gesù Nuovo. Vi sono conservate, infatti, le reliquie dei due Santi Martiri. Quelle di San Ciro, come indicato dall'epigrafe a caratteri di bronzo posta sopra l'urna di marmo, sono sotto l'altare dal 1860. Quelle di San Giovanni di Edessa, sono conservate in un'urna funeraria romana di bronzo posta al lato destro dell'altare, presso la medesima cappella del Crocifisso.

Nelle due nicchie ai lati dell'altare, sempre nella cappella del Crocifisso, vi sono poi due statue di legno del XVIII secolo. Una raffigura San Ciro in abito di eremita, l'altra San Giovanni in abito di soldato romano.

Ma è soprattutto l'annuale festa liturgica dei due Santi Martiri, celebrata solennemente nella chiesa del Gesù Nuovo il 31 gennaio, già dai tempi di San Francesco De Geronimo, che costituisce, anche ai nostri giorni, un appuntamento ecclesiale di rilevante importanza. Sono infatti moltissimi i fedeli che, dalle prime ore del mattino fino a sera, visitano la cappella del Crocifisso, pregano davanti alle reliquie dei Santi Martiri Ciro e Giovanni e ricevono i sacramenti della Penitenza e dell'Eucaristia.

Quest'anno, la solenne Concelebrazione Eucaristica vespertina sarà presieduta dall'Arcivescovo Emerito di Campobasso-Boiano, mons. Armando Dini. Insieme con un gran numero di fedeli, anche infermi in carrozzella, vi parteciperanno, come è ormai consuetudine da molti anni anche l'Associazione Medici Cattolici, i Cavalieri di Malta, l'Arciconfraternita dei Pellegrini, l'Unitalsi, le Crocerossine, le Croceazzurrine, il personale paramedico e le Scuole infermieri.

Pasquale Puca sj

A Roma, dall'8 al 10 febbraio, il 51° Convegno liturgico pastorale

La formazione alla celebrazione liturgica

Il 51° convegno liturgico pastorale organizzato dall'Associazione Opera della Regalità di Nostro Signore Gesù Cristo a Roma, presso la Casa "Tra Noi", in via Monte del Gallo 113 (06.39.38.73.55) da lunedì 8 a mercoledì 10 febbraio, dal titolo "Seguimi. La formazione alla celebrazione liturgica come sequela del Cristo nella Chiesa", intende sviluppare il tema affrontato l'anno scorso in analogo convegno ("La valorizzazione dell'esperienza sacramentale") in cui sono stati analizzati gli interrogativi emergenti nelle comunità cristiane a proposito della pratica sacramentale.

Un passo in avanti, quindi, per analizzare il come iniziare alla liturgia nei contesti culturali odierni, un problema che oggi appare rilevante nel contesto pastorale. Infatti, pare che l'uomo contemporaneo non sia in grado di percepire le profondità delle dinamiche proprie della liturgia e, più in particolare, dei Sacramenti.

L'intento è di dare un aiuto alla concreta attuazione di quanto indicato nella Costituzione Sacrosanctum Concilium al n. 14: «È ardente desiderio della madre Chiesa che tutti i fedeli vengano formati a quella piena, consapevole e attiva partecipazione alle celebrazioni liturgiche, che è richiesta dalla natura stessa della liturgia e alla quale il popolo cristiano, "stirpe eletta, sacerdozio regale, nazione santa, popolo acquistato", ha diritto e dovere in forza del battesimo».

Possiamo quindi parlare di un convegno di raccordo tra i due pre-

cedenti e che apre la strada ad ulteriori riflessioni ed approfondimenti del tema generale, i Sacramenti, che oggi certamente preoccupa non poco i nostri Pastori; tema generale, quello dei Sacramenti, che, nell'intendimento dell'Associazione proponente, dovrebbe trovare più dettagliato svolgimento almeno nei due prossimi analoghi convegni.

Come è ormai consolidata consuetudine dei convegni liturgico pastorali indetti dall'Opera della Regalità, accanto agli approfondimenti teologici sono previste relazioni di carattere più propriamente pastorale, insieme con una tavola rotonda in cui saranno impegnati rappresentanti di alcune fra le maggiori aggregazioni ecclesiali (Associazione Cristiana Lavoratori Italiani; Associazione Guide e Scout Cattolici Italiani; Azione Cattolica Italiana, Comunione e Liberazione).

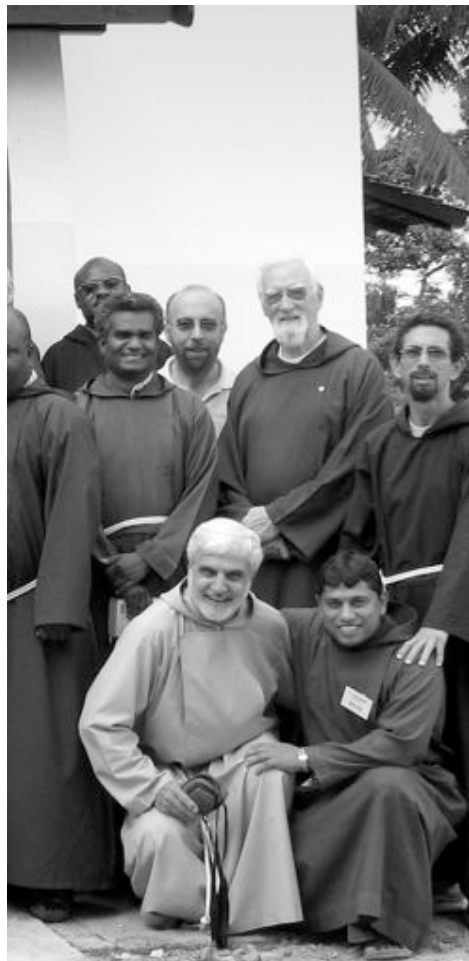
Il convegno sarà introdotto e concluso da Mons. Antonio Donghi, assistente nazionale dell'Opera della Regalità; e vedrà la partecipazione di alcuni fra i più noti specialisti: don Ovidio Vezzoli, padre Alberto Valentini, don Antonio Zani, don Silvano Sirboni e la prof.ssa Dora Castenetto.

Martedì 9 febbraio mons. Mariano Crociata presiederà una solenne concelebrazione eucaristica; il convegno sarà poi concluso dalla concelebrazione presieduta da mons. Luca Brandolini.

2 febbraio: Giornata della Vita Consacrata.
Convegno in Facoltà Teologica il 3 e 4 febbraio

I religiosi e le religiose a Napoli

servizio a cura di **Antonio De Luca** *



Il 2 febbraio prossimo la vita consacrata celebra la sua giornata di riflessione e di preghiera. Anche nella nostra arcidiocesi, l'Arcivescovo, invita i religiosi, le religiose, i membri degli Istituti secolari, e l'*Ordo virginum*, a ricomprendere la propria vocazione e missione alla luce delle istanze e delle urgenze del territorio e della chiesa locale. Nella Diocesi di Napoli operano circa 2000 religiose e 500 religiosi distribuiti in circa 300 comunità. Inoltre le parrocchie affidate ai religiosi sono 45. Nel corso della visita pastorale che il Cardinale sta facendo nei singoli decanati incontra i Superiori e le Superiori delle comunità locali. Nel corso di questi incontri di conoscenza e di scambio, l'Arcivescovo esprime tutta la sua ammirazione e la gratitudine nei confronti della vita consacrata per la gioiosa testimonianza di apostolato e di solidarietà. Tuttavia chiama ad una singolare mobilitazione di comunione e di condivisione in vista di un progetto di pastorale in sinergia.

A Napoli i religiosi e le religiose sono stati protagonisti autentici della storia religiosa e civile. Con questa consapevolezza l'Ufficio della Vita Consacrata ha promosso un progetto triennale per favorire il vicendevole apprezzamento e la fraterna conoscenza della varietà di carismi. Pertanto, dopo la celebrazione in Cattedrale del 2 febbraio alle ore 17,00, i religiosi e le religiose sono invitati al Convegno Diocesano che si terrà presso l'Aula Magna della Pontificia Facoltà Teologica dell'Italia Meridionale, sez San Tommaso d'Aquino, Capodimonte nei giorni 3-4 febbraio 2010. La prima tappa del percorso coglie il tratto storico della vita religiosa: «La Vita Consacrata a Napoli: quale vissuto» «Voi non avete solo una gloriosa storia da ricordare e da raccontare, ma una grande storia da costruire!» (Vita Consacrata 110). Con il Convegno di studio che quest'anno presenta l'Ufficio per la Vita Consacrata, ci si propone di avviare un percorso di conoscenza e di approfondimento della vita consacrata nella nostra Arcidiocesi di Napoli. Fondatori e fondatrici hanno scritto pagine memorabili di storia e di cultura. I Carismi fondazionali declinati nella molteplicità di forme e di ministeri sono stati una ricchezza che hanno reso sempre vivace e fulgido il volto della Chiesa napoletana, anzi da questa porzione di Chiesa molti Istituti e Congregazioni hanno raggiunto confini lontani e si sono arricchiti di prospettive apostoliche originali ed inedite. La prima tappa di riflessione intende partire dalla lettura del vissuto e della storia dei carismi raggruppati intorno a tre poli: Carismi contemplativi e penitenziali; Carismi Mendicanti; Carismi apostolici, educativi e carità. Il raggruppamento è chiaramente incompleto e non poteva essere esaustivo, tuttavia ci affidiamo anche all'abilità dei relatori per poter gustare la sintesi della loro ricerca. Tuttavia una esposizione più dettagliata potrebbe servire alla pubblicazione degli Atti.

* Pro Vicario per la Vita Consacrata



Ecco il programma

Il convegno si dirige preferenzialmente alle persone della vita consacrata, ma intendiamo estendere l'invito agli insegnanti della religione cattolica ed ai Diaconi permanenti e naturalmente agli alunni della Pontificia Facoltà Teologica.

Mercoledì 3 febbraio

Ore 16 Introduce padre Filippo Grillo cm Vicario episcopale per la vita consacrata

Tavola Rotonda
Ore 16,30
Cardinale Prefetto della Civc- Sva S. E. Franc Rodè Interrogativi e sfide alla Vita Consacrata all'inizio del millennio
Luigi Borriello oc
Docente di Teologia Mistica presso l'Angelicum e il Teresianum -Roma-
Carismi Contemplativi - penitenziali
Interventi
Modera
Francesco Asti
Docente di Teologia Spirituale

Giovedì 4 febbraio

Ore 16 Introduce padre. Antonio De Luca CSsR Pro vicario episcopale per la vita consacrata
Tavola Rotonda
Ore 16,30

Felice Autieri ofmconv
Docente di Storia della Chiesa
La profezia dei Carismi Mendicanti
Madre Rosanna Russo
Teologa
Carismi apostolici e caritativi ed educativi
Interventi
Modera
Ciro Sarnataro
Docente di Teologia Pastorale
Conclusioni
Card. Crescenzo Sepe

Informazioni
La Segreteria affidata all'Ufficio Diocesano per la Vita Consacrata; è disponibile per le informazioni dal lunedì al venerdì dalle ore 9,30 alle 12,30
Tel 081 557 42 35
Email :
vitaconsacrata@chiesadinapoli.it

La sede è raggiungibile con Metrò fino alle stazioni di Piazza Dante o Museo e proseguire con bus R4
Auto: uscita tangenziale Capodimonte

Nuove forme di annuncio

Affinché i religiosi e le religiose scoprano l'importanza dell'insostituibile ruolo che essi devono e possono svolgere in questa particolare stagione di nuova evangelizzazione, è necessario continuare a prospettare con slancio il fascino e la bellezza di una "pastorale integrata" o pastorale d'insieme, che può nascere solo da una rinnovata cultura della comunione, che non è livellatrice di carismi e di doni, ma sviluppa una salutare messa in evidenza della specificità propria di ciascun carisma e di ogni particolare comunità. Oltre a quanto è stato già prospettato a livello di Piano Pastorale Diocesano, i religiosi e le religiose vogliono verificare quanto già si fa e consolidare le prospettive future.

Gli ambiti attuali

I Luoghi dove abitualmente i religiosi e le religiose svolgono questa preziosa missione del primo e rinnovato annuncio del vangelo, sono gli ambiti che risultano essere i più bisognosi ed anche i maggiormente fecondi per una ricezione favorevole dell'annuncio del Vangelo. In primo luogo segnaliamo gli Ospedali e le case di cura. La persona malata e provata dal limite fisico della malattia, è destinataria di maggior cura e premura di molte religiose e di religiosi che svolgono con profitto il compito di Cappellani. Oltre alla preparazione e celebrazione dei Sacramenti, ordinariamente il primo annuncio coglie l'opportunità di incontro con familiari ed amici degli ammalati. Di fronte ai dolorosi "perché" di una improvvisa sofferenza e del dolore soprattutto dei bambini e degli innocenti, il conforto del Vangelo è estremamente prezioso. Non deve essere ignorato il ruolo della vita consacrata nel suo insieme. Ci si rende conto di dover potenziare maggiormente il coinvolgimento dei laici e delle famiglie che condividono la spiritualità di Ordini e Congregazioni impegnati nel settore della pastorale sanitaria.

Ambiti altrettanto fecondi e sensibili al rinnovato annuncio della fede, attualmente animati dalla presenza di religiosi e religiose



sono l'orizzonte della pastorale carceraria, e cimiteriale. Se opportunamente apprezzati e rivitalizzati, i destinatari di questa azione possono essere aiutati a riscoprire il senso e la direzione di una vita che se ha sperimentato il momento dell'errore o di un doloroso distacco, può ricominciare a gustare il Vangelo della Speranza.

In ultima analisi là dove la persona umana sperimenta maggiormente il senso dell'abbandono e della sfiducia, cioè il limite della sofferenza, là bisogna annunciare il Vangelo di Gesù Cristo unico Salvatore del mondo.

La stessa importanza rivestono le istituzioni educative cattoliche, (scuole cattoliche, centri educativi ed assistenziali) soprattutto quando ci si imbatte con gli alunni le cui famiglie di provenienza sperimentano o stanno vivendo il dramma dell'abbandono, della separazione o di una nuova unione. In questo contesto è necessario che i religiosi e le religiose continuino a sviluppare quelle forme di accompagnamento e di incontro personalizzato di fede che lungi da far sentire le perso-

ne ai margini della Chiesa; li animino di un nuovo e particolare protagonismo cristiano che se non può permettere alcune forme di esplicita partecipazione ad alcuni ministeri ed ai sacramenti, consente tuttavia di condividere la Parola la preghiera e la comunione di una Chiesa Santa ma sempre bisognosa di conversione.

Percorsi da consolidare

Crediamo che la vita religiosa debba maggiormente aiutare i parroci e gli operatori pastorali ad intercettare il bisogno di una evangelizzazione rinnovata nel metodo, nell'entusiasmo e nelle forme. La particolare e privilegiata esperienza di ogni Istituto e Congregazione (la comunità, la multiculturalità, esperienze internazionali, scambi di risorse, disponibilità di mezzi e di energie, l'attitudine alla solidarietà), vadano indirizzate ad attuare le indicazioni del Piano Pastorale Diocesano (Organizzare la Speranza cfr pag 35).

In alcuni Decanati, i religiosi possono farsi promotori di iniziative intercongregazionali in rapporto ad alcuni ambiti specifici di "primo annuncio del Vangelo". Forse la richiesta esplicita deve nascere proprio dal Decano e dal Presbiterio.

Due attenzioni specifiche vanno rivolte al settore dei mass media, (TV, Radio, Internet, centri editoriali, stampa). La vita consacrata ponga una speciale vigilanza per non risultare completamente assente da queste palestre formative ed informative. Guardando con fiducia il lavoro che alcune Congregazioni, lodevolmente portano avanti da tempo, si suggerisce di rafforzare e di incrementare questo settore. Non si escluda il coinvolgimento di laici e religiosi/e opportunamente formati.

In secondo luogo non si sottovaluti il segno delle comunità monastiche, e l'efficacia che esse possono avere, in rapporto al linguaggio del segno e della preghiera, una salutare ricaduta sull'evangelizzazione. L'adozione di un monastero per ogni Decanato, ha proprio la finalità di dare importanza a queste presenze feconde del territorio della nostra arcidiocesi.

Concorso "Filippo Luciani"

di Raffaele Cananzi

Abbiamo ricordato la figura sacerdotale e la peculiare dimensione culturale di don Filippo Luciani sulle pagine di questo settimanale nel 2009, in occasione della inaugurazione da parte del Card. Sepe del salone e della biblioteca intestati a don Filippo in via Arturo Rocco 1 presso la parrocchia di Santa Maria del Soccorso all'Arenella. Presso gli stessi locali svolge la sua attività il "Gruppo Amici di don Filippo" che ha già promosso un primo concorso di scrittura creativa sul tema della "Sobrietà" e che ora ne promuove la seconda edizione sul tema "Giustizia e legalità". Si tratta di valori che don Filippo Luciani ha vissuto e ha testimoniato con il pensiero, la parola e l'azione e sui quali si desidera che gli adolescenti ed i giovani di oggi tornino a riflettere per incarnarli nella loro vita personale e sociale. La valenza morale e sociale del concorso è posta in rilievo anche dal fatto che il Cardinale Crescenzo Sepe ha benevolmente accordato il patrocinio. Il concorso intende pure ricordare quest'anno don Peppino Diana, il sacerdote ucciso dalla camorra nel 1994 per il suo impegno a difesa dei grandi valori di "legalità e giustizia". Con un racconto di 80 righe in prosa, inedito, o con una poesia di 50 versi i giovani nati negli anni 1991-94 e gli adolescenti nati negli

anni 1995-98 possono rispettivamente partecipare alle due distinte categorie in ciascuna delle sezioni di prosa e/o di poesia.

Il bando di concorso sarà divulgato nelle scuole del territorio napoletano e gli elaborati dovranno essere consegnati o spediti a "Segreteria Premio Filippo Luciani c/o De Luca - Via Arturo Rocco, 4-80128 Napoli" entro e non oltre il 28 febbraio 2010. Ulteriori informazioni e premi previsti possono evincersi dalla lettura integrale del bando su www.donfilippo.it

Il tema "Legalità e giustizia" è di tale rilevanza culturale e sociale che il "Gruppo Amici di don Filippo" ha ritenuto utile non solo dedicarvi un opportuno approfondimento nella serata della premiazione, già fissata per il 27 marzo 2010, ma aprire un dibattito pubblico per consentire la partecipazione di docenti e studenti, di genitori ed educatori, proprio in occasione della presentazione della II edizione del Concorso di scrittura creativa "Filippo Luciani". Pertanto venerdì 29 gennaio alle ore 19 nella sala Filippo Luciani in via Arturo Rocco 1 (salita da piazza Arenella davanti S. Maria del Soccorso) Aldo Policastro, magistrato, svolgerà un intervento introduttivo sul tema del concorso "Giustizia e legalità".



Un ricordo di Mons. Luigi Busiello

«Pieno di zelo per il Signore»

di Antonio Smimmo

Sacerdote zelante, energico, pieno di fervore e di forza, che ha messo la sua vita a servizio di Cristo e della Chiesa, Mons. Luigi Busiello, nasce a Cercola il 4 novembre 1920, quinto di otto figli, da genitori contadini. A circa 11 anni entra nel Seminario Minore di Napoli e inizia gli studi classici per la formazione al sacerdozio. Durante la Seconda Guerra Mondiale prosegue gli studi teologici presso il Seminario Maggiore di Capodimonte.

Dopo aver ricevuto gli ordini minori, viene ordinato sacerdote dal cardinale Alessio Ascalesi nel 31 maggio 1947, in quella che fu un'ordinazione memorabile nella storia della diocesi di Napoli, con 38 ordinati.

Subito dopo l'Ordinazione viene inviato come *Vicario Economico* alla parrocchia di Caravita - la piccola parrocchia rurale di allora, oggi grande parrocchia con circa 15.000 abitanti - che era rimasta sede vacante, da quando il suo predecessore, don Giuseppe Romanucci, era ritornato al proprio paese d'origine (Afragola), già un anno prima che mons. Busiello diventasse sacerdote. La nomina di parroco, l'avrà ufficialmente all'inizio del 1950 e il *Possesso canonico* avverrà in questa parrocchia di Caravita il 1 giugno 1950.

In questi anni del suo ministero, mons. Busiello, è stato un parroco vigile, premuroso, zelante e in prima linea ad esercitare il suo impegno di pastore, facendo tutto il possibile e senza mai risparmiarsi per il bene delle anime a lui affidate.

Amante della storia e dell'arte, ha realizzato per questa comunità e per questo paese, la nuova chiesa parrocchiale (settembre 1971); un centro comunitario insieme all'associazione "Comunità Ecclesia" nella zona nord del territorio parrocchiale (Natale 1997); e ha iniziato la costruzione del nuovo complesso della chiesa di Sant'Anna nella zona sud dello stesso territorio (giugno del 2000).

Nel novembre del 2000 è stato nominato *Prelato d'Onore* di Sua Santità Giovanni Paolo II.

Nel marzo del 2006, all'età di circa 86 anni, consegnò al cardinale Michele Giordano le sue dimissioni da Parroco di questa comunità e, in pari data, lo stesso Arcivescovo nominò il sottoscritto *Amministratore Parrocchiale*.

Non c'era nulla che vivesse a caso, a tutto trovava un motivo, una forza, anche se la doveva inventare, tutto per lui era importante anche le cose che oggettivamente non richiedevano attenzione.

La comunità di Caravita, oltre a ringraziare il Signore per la sua vita, vuole ringraziare anche te, don Luigi, per quello che sei stato, per come lo sei stato, e per quello che hai dato in questi lunghi sessant'anni a tante generazioni che si sono succedute, nella certezza che, vivendo nell'eternità intercederai davanti a Dio, per il parroco e i fedeli di Caravita. Questa è la nostra certezza e la nostra consolazione.

Ufficio
Migrantes

Sconti per il Circo di Moira Orfei

L'Ufficio Diocesano Migrantes offre buoni sconti per famiglie che desiderano assistere allo spettacolo del Circo di Moira Orfei (9 euro per la tribuna e 13 euro per la poltrona).

Il circo di Moira Orfei si trova negli spazi di "Magic World" uscita tangenziale Licola. Fino a domenica 14 febbraio.

I buoni sconto si possono ritirare presso la sede dell'Ufficio Migrantes in largo Donnaregina 22, dal lunedì al venerdì dalle ore 9 alle 13.

Per saperne di più:

081.29.09.90 -
347.769.72.74.

E-mail:
migrantes@chiesadinapoli.it

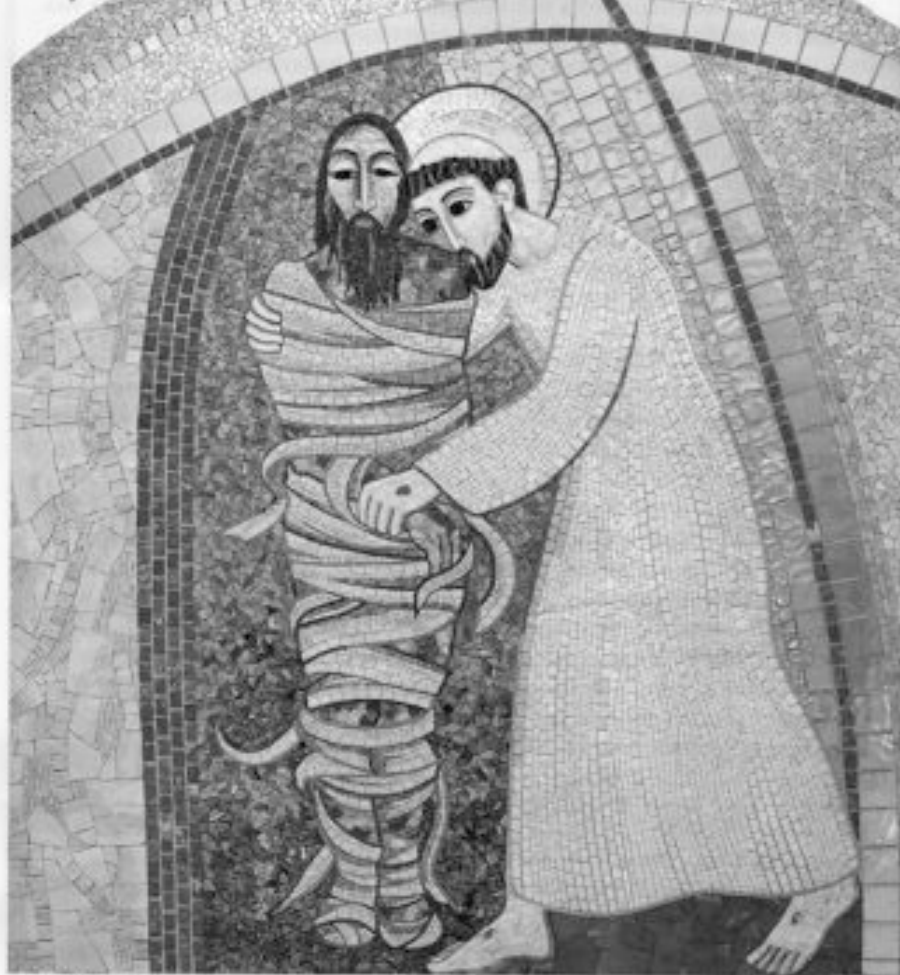
Avviso per i parroci e le associazioni che operano nel campo sanitario

Giovedì 11 febbraio, memoria liturgica delle apparizioni della Beata Vergine Maria a Lourdes, viene celebrata la XVIII Giornata Mondiale del Malato che quest'anno ha per tema "La Chiesa a servizio dell'amore per i sofferenti". Presso l'Ufficio della Pastorale Sanitaria è disponibile il materiale per la Celebrazione della Giornata Mondiale del Malato 2010 e potrà essere ritirato il lunedì, mercoledì e venerdì dalle ore 9.30 alle ore 12.

Il materiale è composto dal manifesto grande, la locandina media, il messaggio del Papa, una sintesi del documento della Conferenza Episcopale Italiana e le immagini.

Si prega, pertanto, di attivarsi per ritirare il materiale onde poterne usufruire in tempo utile.

LA CHIESA A SERVIZIO DELL'AMORE
PER I SOFFERENTI



C.E.S. - UFFICIO NAZIONALE PER LA PASTORALE DELLA SANITÀ
11 FEBBRAIO 2010
XVIII GIORNATA MONDIALE DEL MALATO



Un ricordo
di Mons. Aniello Castiello
recentemente scomparso

Sacerdote nell'umiltà

Della splendida figura sacerdotale e di uomo di cultura di Mons. Aniello Castiello non occorre spendere molte parole perché essa è come un prisma cristallino attraverso il quale filtrano naturalmente i diversi segnali di una grande e forte personalità. Non occorre ricercare buone espressioni per dire chi è stato Mons. Castiello, essendo stata una persona che, puntando con semplicità sulla reale consistenza delle cose è riuscito ad evitare l'effimero clima del formalismo e del protagonismo. In questo don Aniello è stato un buon esemplare della figura del Clero di Napoli che nei vari contatti con i sacerdoti di altri presbiteri si distingue nel merito di sapersi intelligentemente adattare senza troppa difficoltà a qualsiasi possibilità ambientale, accontentandosi del poco disponibile.

Fu l'uomo di Dio che secondo l'espressione di una preghiera di San Tommaso D'Aquino «*cercò d'essere senza affettazione nell'umiltà, senza dissipazione nella gioia, senza abbattimento nella tristezza, senza asprezza nella austerità, parlare senza raggiri, tenere senza disperazione, sperare senza presunzione*».

Eppure don Aniello occupò ruoli di chiari carismi, nella Curia, in quanto direttore dell'ufficio Matrimoni e Giudice di Collegio presso il Tribunale Ecclesiastico Campano, quasi sempre nella sezione proposta al riesame delle cause di Appello trasmesse da altri Tribunali del Meridione. Mi piaceva chiamarlo con il suo nome, sapendo quanto ciò gli fosse assai gradito, vantandosi di esser stato battezzato con il nome di uno dei più ricordati pastori dell'antica Chiesa di Napoli, i quali effettivamente sono lodevoli per avere onorato la dignità umana e la fedeltà cristiana insegnando con la propria vita la tenuta della pura religione. Don Aniello fu sacerdote (1944), tre anni prima della mia Ordinazione. Subito fu riconosciuto degno di occupare uffici delicati in Diocesi. Non fu poi difficile per me seguire i suoi passi avendo già indirizzato il mio cammino verso l'esercizio dell'attività giudiziale, pur non tralasciando quella tipicamente pastorale.

Mi consento ora una digressione che torna a tutto onore di Mons. Castiello, perché, essendo stato egli invitato nel 1990 alla Presidenza del Tribunale Ecclesiastico Regionale, fece presente di non sentirsi in grado di accettare una responsabilità tanto grave, preferendo continuare a svolgere il ruolo di giudice che da tempo gli era diventato molto confacente.

Non penso di essere intemperante se faccio presente che proprio da questa circostanza mi derivò la nomina di Vicario Giudiziale avvenuta nel contesto dell'acquisita mia familiarità con i dispositivi del Diritto Canonico.

Fatto sta che il dinamismo assai composto e regolato di Mons. Castiello non sfuggì all'attenzione dell'Arcivescovo del tempo, il quale volle dare una forte attestazione della stima meritata dell'umile sacerdote invocando per lui l'alta onorificenza di Protonotario Apostolico super numero della quale in Diocesi solo pochissimi sacerdoti sono titolari.

Don Aniello con la massima disinvoltura continuò a comportarsi con connaturale modestia pur facendo in coscienza scelte che parzialmente privò noi tutti suoi amici di continuare ad averlo vicino. Questo accadimento, però, gli consentì di contare gli ultimi suoi anni nel migliore immaginario, considerato che scelse di attendere alle Confessioni nella meravigliosa Basilica di Pompei.

È da riconoscere che Mons. Castiello diede prova di affettuosa intraprendenza per cui merita un collettivo grazie da parte del Clero diocesano, al quale sono felice di unire il mio grazie personale, certamente più sentito a conclusione di un ritratto che fotografa la persona di un sacerdote che è nel cuore di tutti per una testimonianza che secondo il pensiero di un maestro contemporaneo dello Spirito così risuona: «*La Parola non si annunzia soltanto. Si annunzia con la vita. La Chiesa evangelizza non solo per quello che dice, ma soprattutto per quello che è e che fa*». (Tonino Bello).

Vincenzo Scancamarra

Il 16 e 18 gennaio celebrato al Tempio di Capodimonte
il Convegno dei ministri straordinari della Comunione

Una risorsa per la Chiesa

di Luigi Calemmè



L'annuale convegno diocesano dei ministri straordinari della Comunione segna una tappa importante dell'itinerario di formazione permanente che nei tredici decanati della diocesi si conduce con modalità diverse ma con tematiche comuni.

L'anno sacerdotale, giunto ormai a metà della suo corso, impone una riflessione che metta in luce, come ci ricorda S.S. Benedetto XVI nella lettera di indizione di questo tempo di Grazia «*gli spazi di collaborazione che è doveroso estendere sempre più ai fedeli laici, coi quali i presbiteri formano l'unico popolo sacerdotale e in mezzo ai quali, in virtù del sacerdozio ministeriale, si trovano "per condurre tutti all'unità della carità, amandosi l'un l'altro con la carità fraterna"*».

Il ministero straordinario della Comunione certamente è uno di quei servizi in cui l'apporto che si offre al sacerdote è di «*vitale*» importanza, considerando che proprio grazie a questo impegno, vissuto da migliaia di laici nella nostra diocesi, tantissimi ammalati riescono ad incontrare Cristo nel sacramento dell'Eucaristia.

Questo ministero nasce, cresce e matura nell'intento chiaro di far arrivare nelle case dei nostri fratelli ammalati la luce di quel Sole che nel Giorno del Signore brilla nelle nostre parrocchie, come ha ricordato mons. Nicola Longobardo nella presidenza liturgica offerta per la celebrazione delle Lodi Mattutine il 16 gennaio.

Le relazioni proposte come nucleo portante nel primo giorno di convegno hanno trovato conferma della loro chiarezza nelle risonanze successive alla loro esposizione, in cui oltre a domande inerenti il tema, alcuni hanno condiviso la bellezza di vivere il sacerdozio comune in questa prospettiva di servizio verso le membra sofferenti di Cristo.

«*Il popolo di Dio, il nuovo Israele, la Chiesa Sposa di Cristo e Madre nostra è un popolo sacerdotale*», questo il nucleo portante della riflessione sul Sacerdozio comune offerta da mons. Salvatore Esposito, Vicario Episcopale per il Culto Divino e la disciplina dei Sacramenti, a cui appartiene l'ufficio dei ministri straordinari. Un excursus essenziale tra l'Antico e il Nuovo Testamento, approdando al Magistero della Chiesa particolare con il XXX Sinodo della Chiesa di Napoli, e della Chiesa universale con l'autorevolezza del Concilio Vaticano II. «*Nell'esperienza quotidiana del credente - afferma Mons. Esposito - i sacramenti costituiscono il fondamento dell'esercizio del sacerdozio comune*».

L'intervento sul Sacerdozio ministeriale, offerto da Padre Antonio De Luca, pro-vicario per la Vita Consacrata, ha ampliato la riflessione con l'obiettivo di suscitare nei laici presenti il desiderio di aiutare i sacerdoti a rafforzarsi in quelle dimensioni che costituiscono l'identità del prete, oggi. Ministro del-

la Parola, nell'intento chiaro di sentirla per se stesso questa lettera d'amore di Dio, evitando il pericolo di conoscerla ma non di viverla, di predicarla ma non praticarla; ministro della preghiera, maturando la convinzione che «*un prete in preghiera - dice padre Antonio - è tutto di Dio. Dio passa nei suoi gesti, nel suo sguardo, nel suo sorriso, nella sua accoglienza ... un prete in preghiera ... "opera guarigioni e prodigi..." solo in preghiera riusciamo a sventare il pericolo della grigia mediocrità che rischia di avvolgere i giorni e le esistenze*». L'apporto del laicato diventa essenziale nell'opera delicata di aiutare i preti a non essere tristi, in un tempo in cui l'ostilità del mondo moderno pone grandi sfide religiose, culturali e sociali.

Espressione originale di una realtà considerevole come quella dei ministri straordinari di Napoli, che partecipa attivamente alla riflessione, è stata l'esperienza dei laboratori che in quattro decanati si sono attivati per preparare le relazioni proposte durante il secondo giorno del Convegno, come ampliamento delle due principali relazioni. Sul sacerdozio comune: «*La vita è sacrificio gradito a Dio*» (XIII Decanato) e «*La partecipazione attiva consapevole e fruttuosa*» (IX Decanato). Sul sacerdozio ministeriale: «*Il sacerdote immagine del Buon Pastore*» (XII Decanato) e «*Il sacerdote esperto in umanità: la carità, la solidarietà, l'amore per i fratelli*» (I Decanato). Le relazioni integrali dei decanati saranno disponibili sul sito internet della diocesi: www.chiesadinapoli.it. Andare nel settore curia, dopo su disciplina dei sacramenti e culto divino, infine su ministri straordinari della comunione.

Rivolgendosi ai tutti i ministri straordinari, accorsi numerosissimi al Tempio dell'Incoronata del Buon Consiglio a Capodimonte, il cardinale Crescenzo Sepe ha ribadito che il loro servizio è un vero tesoro pastorale per tutta la nostra Chiesa diocesana. «*Il Signore - con paterno affetto ha detto il Vescovo - ha effuso il suo Spirito nei vostri cuori per lo svolgimento di un ministero delicato*».

La significativa richiesta di coordinamento nei vari decanati, motivo propulsore dell'impegno dell'ufficio diocesano, mette in luce la volontà di sentirsi parte di una chiesa locale che, guidata dal suo pastore, utilizza ogni tipo di risorsa perché si impari, se pur con modalità e linguaggi attuali, a vivere quelli che furono i sentimenti di S. Giovanni Maria Vianney, testimone di questo anno sacerdotale. «*Ti amo, o mio Dio, e il mio solo desiderio è di amarti fino all'ultimo respiro della mia vita*», questa l'esperienza del patrono dei parroci, questa l'esperienza di ministri ordinati e straordinari di Napoli che «*insieme*» aspirano ai carismi più alti.



Messa per Mons. Cirillo

Sabato 23 gennaio
alle ore 11.30
presso la Chiesa
della SS. Trinità
dell'Arciconfraternita
dei Pellegrini
(all'interno dell'Ospedale)
si terrà, in occasione della
festa di San Francesco di
Sales, Patrono dei giornalisti,
una concelebrazione
eucaristica,
ad un anno della scomparsa
avvenuta il 15 gennaio 2009,
in ricordo
di mons. Enrico Cirillo,
già direttore del settimanale
diocesano Nuova Stagione
e della rivista ufficiale
Ianuarius,
nonché Preposito
dell'Arciconfraternita
dei Pellegrini
ed Assistente spirituale
dell'Ucsi.

* * *

Calendario consegna P.O. 1 Anno 2010

Il Provvedimento dell'Ordinario Diocesano può essere ritirato presso la sala riunioni del terzo piano della Curia, dalle ore 9.30 alle ore 12.30 (don Alessandro Maffettone e don Raffaele Grosso), secondo il seguente calendario.

Lunedì 18 gennaio: decanati 1 e 2; mercoledì 20 gennaio: decanati 3 e 4; venerdì 22 gennaio: decanati 5 e 6; lunedì 25 gennaio: decanati 7, 8 e 9; mercoledì 27 gennaio: decanati 10 e 11; venerdì 29 gennaio: decanati 12 e 13. Nei giorni di martedì e giovedì non sarà possibile ritirare il modello PO1.

Coloro che hanno chiesto la riduzione del 90% della quota capitaria saranno convocati successivamente.



Il clero di Sisto Riario Sforza

di Michele Borriello



«Vi et prudentia vincitur» (con forza e prudenza si vince): questo il motto dello stemma araldico del nobile casato del Cardinale Sisto Riario Sforza. E sarà questo, fin dai primi giorni del suo ministero episcopale in Napoli, il programma del suo progetto pastorale. Già dal 29 gennaio 1844, giorno della morte del Cardinale di Napoli Filippo Giudice Caracciolo, il Pontefice Gregorio XVI l'aveva preconizzato come successore. Ferdinando II, però, caldeggiava presso la Santa Sede la candidatura del Cardinale Carlo Acton.

Il Papa temporeggiò e nominò il Riario Sforza prima vescovo di Aversa, dove lo tenne, per così dire, in attesa per sei mesi. Ed infatti l'8 dicembre 1845, fece l'ingresso solenne in Napoli come Arcivescovo. Il 16 aprile del 1846 nel Concistoro solenne gli fu conferito, dopo aver ricevuto mesi prima dalle mani del Re la berretta cardinalizia, il titolo di Santa Sabina. Il novello Arcivescovo si recò subito al Gesù Vecchio, gremio fino all'inverosimile e venerò la Madonnina di don Placido Baccher.

Entrando nel sontuoso palazzo arcivesc

scovile scelse per sé «una stanzetta angusta, piccina, con una sola finestra, con pareti nude, un lettuccio e due materassi, un ginocchiatoto, un armadietto, qualche sedia, un Crocifisso e una Madonna (quella dell' Aiuto). In quella stanza, dove un modesto borghese sdegnerebbe di passare la vita il Gran Signore, il nobile Riario Sforza si ritirava per ritrovarsi col suo Dio» (dal "Popolo Napoletano", 1877).

Gli occhi di tutti guardavano al nuovo Arcivescovo, specialmente il clero, ritenendolo giovane per tale improba impresa (35 anni). Per prima cosa riorganizzò dalle fondamenta la Curia, nominando al posto dei precedenti, canonici di chiara fama e specchiata virtù. Il 28 marzo 1846 consacrò sacerdoti 240 diaconi. La cerimonia durò ben sette ore. Per i suoi preti, poi passati alla storia come il Clero di Sisto, fu esempio vivente nell'ottemperare i doveri dello stato sacerdotale.

Il Cardinale Alfonso Capoeletro scrisse di lui che era assai pio, di costumi irreprensibili e illibati, che agiva con estrema prudenza, parlava poco e ascoltava molto nel-

l'incontro coi suoi preti. Uno dei testimoni al processo canonico così lo fotografava: «La delicatezza del suo animo si manifestava in tutti gli incontri (specie coi sacerdoti): il suo incedere grave e modesto, la sua riservatezza, la prudenza del suo tratto, l'abituale bontà del suo contegno, particolarmente la sua altissima pietà, rendevano la sua figura specchio d'un animo candido e puro».

Le prime cure pastorali furono dirette decisamente, con l'animo di un Borromeo redivivo, al decoro della Cattedrale, del palazzo arcivescovile e soprattutto a ristrutturare il Seminario urbano di 131 alunni e quello diocesano di circa 150. Recuperò al ministero e alla disciplina ecclesiastica quei sacerdoti che erano stati sospesi durante i due anni di sede vacante: li esaminò personalmente per cercare di riabilitarli.

Coprì i seggi vacanti dei canonici della Cattedrale nominando preti di provata virtù e dottrina. Un "occhio della sua fronte", come diceva era il Seminario. Il Venerabile spese tutte le sue energie e si impegnò a fondo per la formazione anzitutto spirituale e poi dottrinale degli aspiranti al sacerdozio, per cui i preti della sua diocesi sono passati alla storia appunto come il Clero di Sisto.

Soprattutto il clero giovane fu l'oggetto più delicatamente sensibile del suo ministero episcopale e cioè formarlo nella vera pietà sacerdotale e nelle scienze sacre. Li conosceva uno a uno per nome, cognome, condizioni familiari, doti caratteriali, qualità. Prima che in un libricino, il Sisto li teneva scritti nel cuore.

Senza preferenza, ogni giorno voleva essere accompagnato da uno di essi; pregavano insieme e, senza falsa modestia, li faceva assistere alla sua generosissima carità. Dopo di aver pregato, l'Arcivescovo, più che padre, fratello maggiore, donava consigli, istruzioni, cercando di migliorarne la formazione. In tal modo il Pastore Buono aveva nelle sue mani sante tutto il futuro clero di Napoli. Il suo, infatti, era un esame a rotazione: ne fomentava il fervore, ne saggiava lo slancio e l'ardore apostolico.

Inculcava nel loro animo la gioia di servire il Signore, ringraziando insieme il Signore per il dono della comune vocazione al sacerdozio e quindi alla santità. «Non grandi dottori - diceva - ma santi dottori, di soda pietà: questi sono i migliori, i più sicuri, i più utili». Si pensi che a quei tempi i chierici, nei giorni festivi, erano inviati nelle parrocchie per insegnare catechismo ed ogni giovedì visitavano gli ammalati negli ospedali cittadini sotto gli occhi vigili dei superiori. Ecco perché il suo clero era formato, in massima parte, da sacerdoti idonei a correggere, convertire ed a santificarsi. Il motto di Sisto per essi era: "Santificarsi per santificare".

APPUNTAMENTI

San Vincenzo Pallotti

Venerdì 22 gennaio, a partire dalle ore 17, festeggiamenti in onore di San Vincenzo Pallotti. La comunità di San Vincenzo Pallotti cerca nuovi collaboratori per le attività della Caritas parrocchiale. È possibile rivolgersi direttamente in chiesa, in via Manzoni 1/a - largo San Vincenzo Pallotti, il mercoledì e il venerdì dalle ore 8.30 alle ore 11.

Piccole Ancelle di Cristo Re

Venerdì 22 gennaio, alle ore 17, presso la Casa delle Piccole Ancelle di Cristo Re, in via don Minzoni 80, a Frattamaggiore, incontro di studio sulla Serva di Dio Suor Antonietta Giugliano. Introduce e mdera: prof. Marco Dulvi Concione. Intervengono: don Nunzio D'Elia, presidente delegato del Tribunale Ecclesiastico per le Cause dei Santi, "La prassi giuridica delle cause di beatificazione e canonizzazione" e don Luigi Medusa, docente di Teologia Morale alla Pontificia Facoltà Teologica dell'Italia Meridionale, sezione "San Tommaso", "Nella ricerca di Dio di Suor Antonietta Giugliano: per quale santità?".

Pontificia Facoltà Teologica

Nel quadro delle iniziative per l'Anno Sacerdotale, la Pontificia Facoltà Teologica dell'Italia Meridionale, sezione San Tommaso d'Aquino, ha organizzato un seminario interdisciplinare con alcuni percorsi di studio, di riflessione e di confronto sul sacerdozio e il ministero sacerdotale. Gli incontri si tengono presso il Seminario Arcivescovile, in viale Colli Aminei

(081.741.31.50), dalle ore 10 alle 12.30. Prossimi appuntamenti: martedì 26 gennaio: "Figure del clero di Napoli tra romanticismo e modernismo", prof. Ulderico Parente. Mercoledì 10 febbraio: "Eucaristia e sacerdozio nell'arte moderna", prof. Francesco Saracino. Mercoledì 17 febbraio: "L'immagine del prete nella letteratura del '900", prof. Pasquale Sabbatino.

Santa Maria Incoronatella

Nell'oratorio "Pietà dei Turchini", della parrocchia Santa Maria Incoronatella, "Il nostro cammino insieme": progetto di formazione umana e spirituale per giovanissimi di età compresa tra i 14 e i 17 anni. Prossimo appuntamento: mercoledì 27 gennaio, dalle ore 18 alle 19.30, con un incontro sul tema: "Voi chi dite che io sia?".

Parrocchia Santi Apostoli

Giovedì 28 gennaio, alle ore 20, adorazione eucaristica decennale nella chiesa dei Santi Apostoli, in largo Santi Apostoli, dove è custodito il corpo del Cardinale Sisto Riario Sforza, nell'ambito delle iniziative dell'Anno Sacerdotale. L'appuntamento riguarda i decanati I, II, III, IV, V, VI e VII.

Santa Maria delle Grazie a Capodimonte

Domenica 31 gennaio alle ore 17.30, nell'oratorio "Giovanni Paolo II, viale Colli Aminei 6, si terrà una conferenza-dibattito, sul tema "Il metodo educativo-preventivo di Don Bosco". Relatore: Don Tonino Palmese.

Parrocchia Santa Maria

Incoronatella

Festa di San Biagio

Mercoledì 3 febbraio ricorre la tradizionale festa di San Biagio Vescovo e Martire.

Presso la parrocchia Santa Maria Incoronatella nella Pietà dei Turchini, in via Medina 19, si rinnova il consueto appuntamento come momento di fede e comunione di tutti i fedeli e gli ammalati.

La chiesa è aperta per l'intera giornata, dalle ore 7.15 alle 20.30.

Sante Messe con benedizione alla gola alle ore 8, 9; 10; 11; 12.

Santa Messa Solenne alle ore 18.30 con preghiera particolare per gli ammalati.

GOEL

Ascolta, poche note,
l'organo soffia
diffondendo la melodia



Il Canto, pian piano,
diventa un Coro...

Tutti cantano
grazie a HOMERUS

Prenotazione e Consulenza Gratuita

Infoline: 081.8046267

081.3000297-081.8662673

www.coelnet.it

24 gennaio: III Domenica del Tempo Ordinario (Lc 1, 1-4; 4, 14-21)

I sensi della Scrittura nei Vangeli domenicali

Littera gesta docet: *la lettera descrive i fatti*. Quid credas allegoria: *l'allegoria insegna cosa credere*.
Moralis quid agas: *la morale indica cosa fare*. Quo tendas anagogia: *l'anagogia addita la meta ultima*

La lettera. Luca era un medico definito "diletto" dall'apostolo Paolo. Forse non conobbe Gesù, essendo di origini pagane, ma conobbe la sua vicenda umana attraverso i "molti che han posto mano a stendere un racconto degli avvenimenti successi tra di noi, come ce li hanno trasmessi coloro che ne furono testimoni fin da principio". Avendone sperimentato l'efficacia sulla sua persona, si dedicò anch'egli a "fare ricerche", che definisce: a) accurate (*akribòs*), b) circostanziate (*pàsin*), c) fin dagli inizi (*ànóthen*); d) e ordinate (*kathexès*). Ciò per mostrare la solidità (*asfàleia*) di quanto è stato trasmesso.

Dopo questa premessa, Luca narra in due brevi capitoli gli annunci della nascita di Giovanni e di Gesù, la visita di Maria ad Elisabetta, i canti del *Magnificat* e del *Benedictus*, la nascita e circoncisione del Battista e di Gesù, Gesù dodicenne nel tempio e suo ritorno a Nazaret, dove cresceva in sapienza, età e grazia presso Dio e presso gli uomini.

Nel terzo capitolo Luca espone la predicazione del Battista, il battesimo e la genealogia di Gesù.

Nel capitolo quarto descrive le tenta-

zioni di Gesù nel deserto e subito dopo narra l'episodio del suo ritorno a Nazaret, e ci dice che fu preceduto dalla "sua fama" in tutta la Galilea, dove predicava - lodato da tutti - nelle sinagoghe. Nella sinagoga di Nazaret legge la profezia di Isaia 61,1-2, e dichiara che quella profezia si è adempiuta in lui "oggi".

L'allegoria. Gli episodi narrati da Luca sono "storici", e non è possibile vedere in essi alcuna allegoria; si possono fare solo riflessioni teologiche, ascetiche e mistiche. L'allegoria sta invece nella profezia isaiana, specie nelle parole: lo Spirito del Signore "mi ha mandato per annunciare ai poveri un lieto messaggio, per proclamare ai prigionieri la liberazione e ai ciechi la vista; per rimettere in libertà gli oppressi, e predicare un anno di grazia del Signore". Nella profezia i poveri, i prigionieri, i ciechi sono tutti gli uomini irretiti dalla miseria del peccato, prigionieri delle passioni, ciechi di fronte alla Verità. Il lieto annuncio è quello della liberazione totale proclamata dal Messia-Gesù. Egli stesso è la Verità per i ciechi, la Via di uscita per i prigionieri, la Vita per i morti di miseria morale.

La morale. Nella sinagoga di Nazaret, Gesù non intese farsi un autoelogio, ma si autopropose come Colui che, unico, può "mettere in libertà gli oppressi" da ogni tipo di peso: sia esso la povertà in tutti i sensi, sia esso la prigione di qualunque tipo, sia esso la cecuzie di fronte a ogni grande ideale.

Cosa fare? Anzitutto riconoscersi in questi soggetti, avvertendo il peso dell'oppressione, rinunciando ad ogni autosufficienza, rigettando la rassegnazione, mirando più in alto; infine, accettando il Liberatore, l'unico, Gesù, poiché senza di Lui non possiamo fare nulla.

L'anagogia. Luca ci propone delle verità "storiche", che bisogna conoscere attraverso la lettura del suo vangelo e le esegesi dei grandi studiosi. Ma tali verità "storiche" servono a proiettarci nella meta-storia, cioè nell'al di là.

I vantaggi che provengono dall'accettazione del Liberatore sono anche materiali e terreni, ma a cominciare dallo spirito, e riguardano non il tempo ma l'eternità.

Fiorenzo Mastroianni, ofm cap

ANNO SACERDOTALE



Fedeltà di Cristo, fedeltà del sacerdote

di Salvatore Esposito

L'assemblea celebrante mette il sigillo alle parole del Vescovo, che in nome di Dio e di Gesù Cristo conferma, ratifica e certifica dinanzi alla sua comunità, la Chiesa locale, la chiamata dei candidati. Vi è come una cascata di consensi e di conferme: Dio-Vescovo-Assemblea, risposta dei candidati: "Eccomi".

Siamo stati scelti tra il popolo per essere mandati a servire il popolo. L'Eccomi di quel giorno ci ha impegnati per sempre anche se ogni giorno siamo invitati a lavorare a giornata nella vigna, spesso sopportando la calura della giornata. Però, siamo stati mandati anche a presiedere la sinassi eucaristica. Questo è ancora un servizio, servi di Cristo e della liturgia. Nessuno tra noi ha la pretesa di agire su Cristo, ma piuttosto è Cristo che si serve di noi come ministri. Per questo San Paolo ci ricorda che "chi presiede lo faccia con diligenza" (Rm 12, 8).

Qui, diligenza, è da intendere come carità pastorale, tale è difatti la cura e la preparazione della celebrazione, e la consapevolezza che non siamo i padroni della celebrazione ma i servi del mistero. Allora, attenzione alla creatività, da non confondere con la novità ad oltranza. Spesso basta una breve monizione, un

canto appropriato che coinvolge l'assemblea, una preghiera adatta alla circostanza, per rendere nuova la celebrazione. Ciò che conta maggiormente nel nostro ministero è la capacità di cogliere i dolori, i sentimenti, la fede, la gioia, i peccati, in una parola leggere nel cuore della nostra gente, per rendere decisivo il momento celebrativo. Questa fatica ci rende esperti in umanità, fa sì che ogni giorno portiamo la vita all'altare perché si trasformi in Corpo dato e Sangue versato. Allora la creatività nasce dalla pienezza del cuore e non già dal desiderio di protagonismo e di spettacolarità. La cosiddetta "creatività selvaggia" di per sé è indice di povertà interiore, di immaturità umana e di insoddisfazione riguardo all'esercizio del ministero: "Celebriamo l'Eucaristia in modo giusto, se col nostro pensiero e col nostro essere entriamo nelle parole, che la Chiesa ci propone. In esse è presente la preghiera di tutte le generazioni, le quali ci prendono con sé sulla via verso il Signore. E come sacerdoti siamo nella celebrazione eucaristica coloro che, con la loro preghiera, fanno strada alla preghiera dei fedeli di oggi" (Benedetto XVI).

(19. continua)

ALFABETO SOCIALE

Istituti di pena e volontariato

di Antonio Spagnoli

A Napoli, la pastorale carceraria diocesana è impegnata, da un lato, a coinvolgere la comunità cristiana, affinché sia attenta alla realtà del carcere e la senta come parte della Chiesa diocesana, e, dall'altro, a far sentire ogni detenuto inserito nella chiesa locale, attraverso iniziative e cammini di fede che incarnano nella realtà carceraria il piano pastorale della diocesi.

«Il carcere - scrive don Franco Esposito, responsabile della Pastorale carceraria della diocesi - rappresenta quella realtà di chiesa che soffre a causa del male, del peccato, e lì dove un membro soffre, tutto il corpo soffre. Le nostre comunità sono chiamate a guardare a questa realtà con occhi diversi da chi giudica con il metro della giustizia umana, con occhi di misericordia. Ciò non significa assolutamente addolcire il male o cercare di giustificarlo, ma andare alle radici, per scoprire dove ha origine, dov'è la fonte della malattia di cui spesso il condannato ne rappresenta solo il sintomo».

Ogni cappellano, suora e volontario è presente nel carcere non a titolo personale, ma in quanto espressione della comunità cristiana, della Chiesa locale che lo invia in missione e il servizio reso non esaurisce l'impegno della Chiesa nei confronti del mondo del carcere. «Il soggetto della pastorale carceraria, come di ogni azione pastorale, - si legge nel programma diocesano di pastorale carceraria - è la comunità cristiana tutta, sotto la guida del suo Pastore. Non può quindi essere delegata alla sola persona del cappellano o a qualche gruppo e associazione di volontariato, ma deve nascere dalla comunità e coinvolgere la comunità stessa nelle sue diverse espressioni, dentro e fuori le mura del carcere».

Infine, una pastorale carceraria che intenda essere davvero incisiva è attenta al binomio carcere e territorio. «Il fuori e dentro le mura, - si legge ancora nel programma diocesano di pastorale carceraria - il durante e dopo la detenzione non possono essere pensate come realtà a se stanti. I progetti come le iniziative devono tener conto del passato, del presente e del futuro del detenuto, se davvero vogliono porre al centro la persona e la sua promozione umana e cristiana».

Non a caso tra i punti qualificanti della pastorale carceraria c'è l'impegno costante a sensibilizzare le parrocchie ad un'attenzione verso coloro che sul territorio sono coinvolti nel problema penitenziario, come le famiglie dei detenuti, le persone agli arresti domiciliari o gli ex detenuti, e ad attuare, insieme alle Caritas parrocchiali e alle associazioni presenti in diocesi e nelle parrocchie, incontri di formazione e confronto sulla realtà carceraria, anche con l'obiettivo di far conoscere e promuovere il volontariato carcerario.

(2. fine)

Comunic@zione

di Teresa Beltrano

Le "ondate" della comunicazione

Cinquecento anni dopo la scoperta della stampa, Aldo Manuzio (veneziano), utilizzando l'innovazione tecnologica creata da Johann Gutenberg, dà vita ad una nuova attività: l'editoria. Comincia così la seconda "ondata" della comunicazione. Prima i libri; poi, già a partire dal Seicento, la nascita delle riviste periodiche; poi i quotidiani. La parola orale può essere riprodotta, tecnicamente, all'infinito. Anche se (fino al secolo scorso) il numero di persone che sapevano leggere e scrivere era ancora ridotto. L'informazione, da questo momento, non è più esclusiva di chi può disporre di una persona che faccia da copista; né più affidata al potere con cui quel copista, per incompetenza o volutamente, poteva cambiare il testo originale.

Cento anni fa circa, Guglielmo Marconi scopre come usare le onde hertziane. Dal "telegrafo senza fili" nascono prima la radio, poi la televisione.

Questa tappa della comunicazione genera qualcosa che nessuno, prima di allora, poteva immaginare: la contemporaneità. Ciò che accade in Cina può essere conosciuto in Italia, pochi istanti dopo, salvo censure che possono impedirlo. Il mondo è diventato sempre più piccolo. Alla fine dell'Ottocento nasce anche un altro nuovo strumento, il telefono, che gradualmente si estende e contribuisce alla velocità di scambio di notizie, informazioni e comunicazione. Oggi siamo così abituati ad un'informazione veloce ed in tempo reale, che è difficile immaginare un mondo diverso, è impensabile retrocedere nell'evoluzione tecnica e nella dimensione culturale.

Esistono una grande pluralità di codici e di linguaggi differenti, oggi ci troviamo di fronte ad una complessa struttura dei media, ognuno dei quali ha un suo "universo".

In effetti i differenti sistemi di comunicazione adoperano linguaggi diversi e hanno destinatari diversi, dunque si potrebbe dire che ci sono specifiche culture mediatiche, le quali molto spesso rimandano ad apparati culturali molto più vasti e articolati.



Appuntamento
a Palazzo du Mesnil
il 27 gennaio alle ore 10

Il Giorno della Memoria

(dvd) Il Giorno della Memoria è una ricorrenza istituita con la legge n. 211 del 20 luglio 2000 dal Parlamento italiano che ha in tal modo aderito alla proposta internazionale di dichiarare il 27 gennaio come giornata in commemorazione delle vittime del nazionalsocialismo (nazismo) e del fascismo, dell'Olocausto e in onore di coloro che a rischio della propria vita hanno protetto i perseguitati.

La scelta della data ricorda il 27 gennaio 1945 quando le truppe sovietiche dell'Armata Rossa, nel corso dell'offensiva in direzione di Berlino, arrivarono presso la città polacca di Oświęcim (nota con il nome tedesco di Auschwitz), scoprendo il suo tristemente famoso campo di concentramento e liberandone i pochi superstiti. La scoperta di Auschwitz e le testimonianze dei sopravvissuti rivelarono compiutamente per la prima volta al mondo l'orrore del genocidio nazista.

Per l'occasione mercoledì 27 gennaio 2010, alle ore 10.00, presso il Palazzo du Mesnil in via Chiatamone 62 ci sarà la presentazione degli Atti delle Giornate di Studio sulle Leggi Razziali a cura di Giancarlo Lacerenza e Rossana Spadaccini. Previsti i saluti di Giuseppe Cataldi, Prorettore dell'Università di Napoli "L'Orientale"; Imma Ascione, Direttrice dell'Archivio di Stato di Napoli; Pierluigi Campagnano, Presidente della Comunità Ebraica di Napoli; Aldo Pace, Direttore Generale dell'Istituto Banco di Napoli-Fondazione; Guido D'Agostino, Presidente dell'Istituto Campano per la Storia della Resistenza, dell'Antifascismo e dell'Età Contemporanea "Vera Lombardi". Le presentazioni sono affidate a Riccardo Contini, Olindo De Napoli, Fabrizio Gallichi, Carlo Zaccagnini. Durante l'incontro verranno proiettati e letti brani sulla Shoah a cura dell'Istituto Campano per la Storia della Resistenza "Vera Lombardi" di Napoli.

La testimonianza del proprio credo e la ricerca di Dio al centro della Giornata di

In questo inizio del nuovo anno si riaprono buone prospettive di dialogo e uomini di buona volontà di una parte e dell'altra, cattolici ed ebrei, hanno ripreso a camminare insieme sulla via della reciproca conoscenza. Quest'anno si celebra la giornata decisa in comune e si svolge attorno al tema dello *Shabbat*, il sabato. La cosa sorprendente e in qualche modo miracolosa è che nel secondo dopo-guerra in coincidenza e per merito del Concilio Vaticano II, prendendo coscienza della tragedia della Shoah, il "popolo della domenica", i cristiani, ha riscoperto l'importanza e la bellezza del sabato e della fede ebraica in generale, avviando quel processo di riavvicinamento, che pur tra alti e bassi, sta approdando a rapporti sempre più stabili e duraturi, pur nella necessaria chiarificazione progressiva delle rispettive posizioni religiose e culturali.

Quest'anno è stato scelto proprio il sabato e il precetto di osservarlo (Es 20,8) come tema della giornata del dialogo ed è un chiaro invito a rileggere con esattezza il comandamento dato dal Signore sul Sinai e ripensarlo come il giorno del compimento della creazione. Non si deve dimenticare che Gesù, come tutti gli israeliti di ieri e di oggi, ha celebrato il sabato, affermando inoltre di essere venuto non per abolire ma per dare pieno compimento alla Legge (Mt 5,17-19). I suoi discepoli successivamente hanno festeggiato la domenica, come giorno di festa, adattando il comandamento alla "nuova creazione" determinata dalla risurrezione di Cristo, in fedeltà al precetto della santificazione del tempo donato da Dio all'uomo. La "quarta parola", secondo la numerazione ebraica, resta tale nella Scrittura e nessuno può cancellarne il significato e il valore. Si può ricordare che il sabato è fatto per l'uomo e non viceversa, come è detto nel Vangelo (Mc 2,27) e nei commenti dei rabbini, ma la sua osservanza non è nella disponibilità dell'uomo essendo Parola di Dio. La necessità di superare la contrapposizione a livello di date, feste, luoghi e riti è determinata dall'urgenza di eliminare ogni forma di vicendevole esclusione dal piano della salvezza. Il Dio di Abramo e dei profeti, il Dio di Gesù non lo consente, egli che vuole estendere il suo regno fino ai confini della terra ed ha stabilito un piano di raccolta di tutti i popoli sul monte Sion (Is 2,2-5), dove si ritroveranno tutti i popoli della terra. Altrimenti avrebbe ragione un famoso rabbino americano quando afferma che ebrei e cristiani sarebbero «gente diversa che parla in modo diverso a gente diversa» (Neusner).

Invece uomini di buona volontà, ebrei e cristiani, dopo un anno in cui vi è stato il rifiuto di celebrare ufficialmente insieme la giornata del dialogo, hanno ripreso in mano il discorso che si protrarrà lungo tutto il percorso delle "dieci parole". Ci si interrogherà in modo particolare come può "santificare" il sabato un cristiano che celebra il suo giorno di festa le domenica? È ciò che verrà chiesto negli incontri che si svolgeranno nei centri di dibattito e dialogo. Forse per i cristiani varrebbe la pena di indirizzare la propria maniera di meditare vivendo la fede in Gesù con lo stesso spirito della fede di Gesù che celebrava il sabato, onorando il Padre che ha dato ai suoi figli in dono la creazione, la rivelazione e la redenzione. Ebrei e cristiani, nella loro fede, sono destinatari di questi doni che vivono sostenendosi "spalla a spalla" in un cammino che preveda una sempre maggiore comprensione della Rivelazione, nel rispetto della creazione e nel sostegno della liberazione, combattendo così insieme ogni forma di schiavitù e idolatria a favore di tutti i popoli.

Elio Bromuri

Esperto di dialogo ed ecumenismo

La via de



Ogni creatura è fatta per vivere

La testimonianza della signora Alberta Levi Temin

di Maria Rosaria Soldi

Dopo che sono trascorsi sessantacinque anni dal giorno dell'apertura dei cancelli di Auschwitz, c'è ancora chi, sfuggito alla cattura dei nazisti, ricorda e racconta questo momento come fosse accaduto ieri. Precisa, forte, una donna coraggiosa e soprattutto con cuore pieno di speranza, è così che si presenta la signora Alberta Levi Temin, membro della Comunità Ebraica di Napoli, che attraverso le sue parole ci riporta agli anni della triste tragedia non solo per fare memoria, ma soprattutto per lasciarci una lezione di vita. "Sono 21 anni - dice Alberta - che grido a tutti, soprattutto ai giovani, che ogni creatura è fatta per vivere". Una vita vissuta quella di Alberta che è diventata testimonianza di amore per la vita e di speranza, per tanti ragazzi e giovani di tutta Italia.

Dal 1988 infatti, grazie ad una sua amica professoressa che la invogliò a testimoniare la sua vita, e di fronte anche al revisionismo storico che metteva in dubbio la Shoah, la signora Alberta, accetta volentieri gli inviti provenienti da scuole, parrocchie e associazioni, per testimoniare l'orribile tragedia subito dal popolo ebraico. "Avevo l'età di ventiquattro anni - racconta Alberta - quando il 16 ottobre del 1943, tutti i miei familiari furono arrestati. Era di notte, una notte diversa dalle altre, mi alzai per andare fuori in terrazza e sentii suonare il campanello di casa, e subito nella mia mente si aprì un ricordo non molto lontano... a Ferrara, proprio una notte portarono via ventidue giovani, tra cui alcuni amici, scaraventandoli su un camion. Avevano tra i 20 ed i 30 anni. Io, nascosta, quella notte vidi per l'ultima volta la mia famiglia che veniva catturata e portata via dai nazisti. Rimasi paralizzata, nel vero senso della



parola, sia fisicamente che psicologicamente". Un episodio, questo, rimasto indelebile nella mente di Alberta, ma che quest'anno ancor di più vuole ricordare: davanti casa Levi e davanti tutte le altre case in cui vivevano i deportati razziali, il 28 Gennaio sarà infatti installata una pietra dall'artista tedesco Günter Demnig, secondo l'iniziativa "Memorie d'inciampo" promossa da varie Associazioni nella città di Roma.

È proprio dal ricordo di questo episodio che è scaturita poi la sua scelta di essere testimone storico e di vita per le nuove generazioni, e raccontare momenti di sofferenza vissuti perché nessuno possa mai riprovarli anche in forme diverse. "Tanti sogni

non ho potuto realizzare - dice - nata a Ferrara, città universitaria dove i giovani si recano per crescere e acculturarsi, io non potei iscrivermi alla Facoltà, poiché all'età di 19 anni, con l'occupazione nazista fui costretta a scappare a Roma, dal fratello di mio padre, con la mia famiglia".

Gli anni della giovinezza sono stati certamente i più terribili per Alberta, ma è in quegli anni che matura in lei la forte consapevolezza di quanto la vita umana, in quanto dono di Dio, vada rispettata e amata. Dopo il felice matrimonio con Fabio Temin, Alberta si trasferisce a Napoli, dove vive tutt'ora all'età di quasi novantuno anni, ha cinque figli, dodici nipoti e diciotto pronipoti.

riflessione ebraico-cristiana e della Settimana di Preghiera per l'Unità dei cristiani

Il dialogo



L'appuntamento con la Settimana di preghiera per l'Unità cade quest'anno nel centesimo anniversario dell'assemblea di Edimburgo, considerata l'inizio del cammino ecumenico. I missionari impegnati nell'evangelizzazione del continente africano sentirono lo scandalo della divisione fra le Chiese. Si aprì un cammino lungo e complesso, che ha attraversato il secolo terribile che ci siamo lasciati alle spalle. La preghiera di Gesù al Padre perché i discepoli siano una cosa sola torna a interrogare tutti i credenti, in questo mondo globalizzato e al tempo stesso paradossalmente sempre più frammentato.

Quanta est nobis via? Alle innegabili difficoltà con cui procede il dialogo teologico si affianca la realtà di un ecumenismo di popolo, che nasce dall'incontro fra pastori e credenti di Chiese sorelle, dalla condivisione di problemi e dalla ricerca di soluzioni comuni. La Chiesa di Napoli con il suo Arcivescovo ha fatto un cammino importante in questa direzione. La vocazione ecumenica della nostra Diocesi, nella quale sono presenti tante Chiese cristiane, si radica nell'esperienza della Cappella della Riconciliazione, del Gruppo interconfessionale di Attività ecumeniche, di grandi pionieri del dialogo come il cardinale Ursi e p. Galeota. Questo cammino di dialogo, che continua e cresce, ha trovato un nuovo slancio e una grande apertura dopo il grande incontro interreligioso di preghiera per la Pace dell'ottobre 2007.

La dimensione ecumenica di quell'assemblea ne rappresentò uno degli aspetti più straordinari. A Napoli si sono incontrati in quei giorni fra gli altri il patriarca ecumenico di Costantinopoli Bartolomeo I, l'Arcivescovo di Canterbury Rowan Williams, allora metropolita Kirill di Smolensk (oggi Patriarca di Mosca), coinvolti in incontri che hanno visto una grande partecipazione della città, in particolare di giovani.

Dall'ottobre 2007 Napoli grazie al suo

Arcivescovo ha continuato ad essere crocevia del dialogo fra le Chiese. La dimensione ecumenica, del dialogo con le Chiese sorelle, si presenta come uno dei tratti fondamentali dell'azione pastorale del cardinale Sepe. Mi sembra che a caratterizzarla sia un senso profondo dell'amicizia, dell'importanza dell'incontro personale. La via napoletana al dialogo (se mi si consente di usare quest'espressione) è fatta di accoglienza, di scambio di visite, di simpatia reciproca. La visita resa a Costantinopoli al patriarca Bartolomeo insieme a una nutrita delegazione del clero diocesano, la visita al compianto patriarca Alessio a Mosca con il dono di una reliquia del martire Gennaro, il rapporto di cordiale amicizia con l'Arcivescovo Chrisostomos di Cipro sono stati alcuni dei momenti salienti di questa rete di relazioni fraterne.

A Napoli le Chiese ortodosse trovano accoglienza e sostegno: la concessione da parte del cardinale Sepe di una Chiesa alla Comunità ortodossa russa è stata salutata come un gesto di grande importanza dal Santo Sinodo russo. Ultime tappe in questo cammino l'accoglienza all'arcivescovo Anastasios primate della Chiesa d'Albania, uno dei più importanti teologi greci contemporanei, protagonista della rinascita di una Chiesa piccola e perseguitata fino al martirio, che ha ricevuto la laurea honoris causa nella facoltà Teologica dell'Italia Meridionale. Alla Preghiera per l'Unità che si terrà in cattedrale domenica parteciperà il Metropolita Innokentij del patriarcato di Mosca. Porterà il saluto del patriarca Kirill e la testimonianza della più grande Chiesa ortodossa. La speranza di una stagione nuova di relazioni ecumeniche fra Roma e Mosca passa anche dalla nostra città.

Marco Rossi

Segretario del Centro Diocesano per il Dialogo fra le Religioni e le Culture



Tre domande
al Pastore luterano
Holger Milkau

Impegnarsi per la pace

(dvd) Holger Milkau è nato nel 1962. Dopo gli studi di teologia a Marburgo e in seguito a un anno trascorso presso la Facoltà Valdese di Roma, intreccia i primi rapporti con l'ambito del protestantesimo italiano e con la Chiesa Cattolica. Vive per un periodo in una piccola comunità presso Francoforte, dopodiché comincia a svolgere il servizio di pastore. Nel 2002 viene eletto pastore della comunità evangelica di Napoli, città in cui vive con la famiglia.

Ut unum sint. Può bastare questa frase per capire le ragioni di un bisogno di unità?

Il problema è capire bene quale unità si va cercando. Unità non può significare semplicemente unire o riunire, anche perché siamo già una sola cosa per mezzo della fede. L'unità che va inseguita è quella che ci porta a una maggiore tolleranza degli uni verso gli altri. Tutti dobbiamo imparare bene a conoscere e a parlare il linguaggio del fratello e della sorella che appartiene a un'altra denominazione.

I fedeli sentono il bisogno di ecumenismo?

Bisogna fare ancora qualche sforzo per divulgare alle masse il discorso che si sta portando avanti anche a livelli più alti. Lo sviluppo ecumenico si realizza a due quote diverse. Quella delle comunità di base, che vede il contatto diretto tra cattolici, parrochiani e membri della comunità evangelica, i quali s'incontrano, celebrano insieme funzioni liturgiche, vivono una realtà condivisa in una città dove è possibile frequentare culti diversi. Maggiori difficoltà, invece, si riscontrano nell'accordo tra i membri delle gerarchie ecclesiastiche, intesa piuttosto ardua da realizzarsi.

Quali urgenze fisserebbe all'ordine del giorno di domani?

Combattere la povertà e impegnarsi per la pace. Nonostante tanti problemi, in Europa abbiamo la fortuna di vivere in un giardino fecondo. Dobbiamo dare la possibilità a chi è meno fortunato di noi di attingere da questo giardino e ricostruire il ponte rotto tra le culture dell'oriente e dell'occidente.

Nella Chiesa anglicana a Chiaia celebrato l'incontro ecumenico di apertura

Imparare ad ascoltare

di Angelo Vaccarella

Dal 18 al 25 gennaio, ogni anno in tutto il mondo, si celebra la Settimana di preghiera per l'unità dei cristiani. "Voi sarete testimoni di tutto ciò" (Lc 24, 48), è il tema scelto dai cristiani scozzesi per questa settimana, che cade a 100 anni dalla Conferenza Missionaria di Edimburgo (14-23 giugno 1910), momento storico importante che segna l'inizio ufficiale del Movimento ecumenico, in cui oltre mille delegati, appartenenti al protestantesimo e all'anglicanesimo, a cui si unì anche un ortodosso, si incontrarono per riflettere insieme sulla necessità di giungere all'unità, al fine di annunciare credibilmente il Vangelo di Gesù. A Napoli, l'incontro di apertura è stato celebrato lunedì 18 gennaio scorso, nella Chiesa Anglicana Christ's Church in Via S. Pasquale a Chiaia. Erano presenti oltre al Rev.do Joyce Kingsle, l'Archimandita della Chiesa Greco Ortodossa Georgios Antonopoulos, e Dimitrij Holovchok della Chiesa Ortodossa Ucraina, alcuni Pastori della Chiesa della Riforma, i delegati arcivescovili per l'ecumenismo e il dialogo interreligioso, don Gaetano Castello e don Mario Cinti ed il gesuita Padre Paolo Gamberini.

Ai numerosi fedeli che sono giunti per la comune preghiera, sono stati proposti, come testi base, due brani della Bibbia: la chiamata del giovane Samuele da parte del Signore (I Samuele 3, 1-10) e l'apparizione di Cristo risorto ai discepoli di Emmaus (Lc 24, 13-19). «Samuele non riconosce Colui che lo chiamava. I due discepoli di

Emmaus, non hanno riconosciuto subito chi stava camminando con loro. Queste due scritture sono a mio avviso - ha sottolineato nel suo sermone Padre Joyce Kingsle -, una scelta perfetta per aiutarci nella meditazione sul senso di questa settimana di preghiera per l'unità dei cristiani. Abbiamo bisogno di imparare ad ascoltare. Ad ascoltare ciò che i nostri vicini in Cristo hanno da dirci. Ma soprattutto ascoltare la chiamata del Signore. Come Samuele anche noi non siamo abbastanza sicuri di Colui che ci sta chiamando e perché ci sta chiamando. E come i discepoli di Emmaus anche noi abbiamo bisogno di lasciare che Gesù Cristo ci dica che cosa dobbiamo fare nel suo nome».

Il gruppo ecumenico della Scozia, che ha proposto il tema, invita tutti i cristiani a testimoniare "quanto hanno visto e sentito". A farlo nella verità e nell'unità, che si fondano in quella fede comune, non indebolita dalla divisione e dalle controversie. Ma anche se le separazioni tra le varie Chiese permangono, possiamo dire che tra i cristiani c'è una vera comunione di fede, anche se ancora imperfetta. Proprio per questo motivo allora, facciamo nostra l'esortazione apostolica "Evangelii Nunziandi" di Paolo VI (1975): «Si collabori con maggiore impegno con i fratelli cristiani, basandoci sul fondamento del battesimo e sul patrimonio della fede che ci è comune, per essere sin d'ora, nella stessa opera di evangelizzazione, una più larga testimonianza comune a Cristo di fronte al mondo» (77).



Come aderire ad "Aiutami a crescere"

Trenta euro al mese per fornire beni di prima necessità ai bambini poveri di Napoli: è questo l'appello che l'arcivescovo metropolitano, cardinale Crescenzo Sepe, ha rivolto alla cittadinanza e non solo, attraverso la sua Fondazione "In nome della vita". In una realtà in cui la soglia di povertà non consente a molte mamme neanche di poter acquistare il latte per i neonati e in cui la camorra agisce spesso proprio sui più poveri, l'iniziativa "Aiutami a crescere" permette già a 350 bambini di avere assistenza. Per effettuare donazioni: Adotta un Bimbo di Questa Città

- Tramite c/c postale 1187673
- Bonifico bancario
IBANIT38 003002 03407
000401160184

intestato a
Fondazione In Nome della Vita Onlus - Aiutami a Crescere

La scheda per l'adozione sul sito www.chiesadinapoli.it

Per Info - 0815492018 dal lunedì al venerdì dalle 10.00 alle 13.00 oppure 3922549118



Dall'archivio di una chiesa di campagna

di **Graziano Fronzuto**

La storia dispone delle opere umane a proprio piacimento. Ne conserva alcune, ne sacrifica altre, apparentemente senza alcun comprensibile criterio di scelta. Questo è ciò che molti pensano in merito alle vicende dei beni storici, specie in una città come Napoli che non è mai stata risparmiata dalle immani distruzioni avvenute nel corso dei secoli e, negli ultimi decenni, causate dalla Seconda Guerra Mondiale (i bombardamenti che hanno devastato il Centro Storico e incendiato persino la Basilica di Santa Chiara), dalle catastrofi naturali e soprattutto dall'incuria. L'amore per la propria città e per il patrimonio artistico che possiede ha da sempre animato la penna di don Stefano Romano, sacerdote, professore di conservatorio, organista, compositore, storico e soprattutto napoletano come pochi. Egli, lottando contro l'insensibilità generale che spesso circonda ed opprime le anime più sensibili, ha raccolto, scritto e testimoniato con prove reali e concrete quanto è grande Napoli, dal punto di vista musicale, da quello organistico ed organologico, e soprattutto da quello artistico (nonostante le perdite, le distruzioni, le spoliazioni, le alterazioni, gli orrori di ogni periodo storico).

I suoi volumi "L'Arte organaria a Napoli" rappresentano una pietra miliare non solo per chi si occupa strettamente di organologia ma anche per appassionati di musica ed arte sacra. Oggi egli presenta ai suoi lettori un'ulteriore perla a completamento della preziosa collana costituita dalle sue opere: una monografia sulla chiesa di Santo Stefano al Vomero.

Come suggerisce il sottotitolo, era una chiesa di campagna, edificata nelle dimensioni attuali nel XVIII secolo (compare ed è chiaramente identificata in una mappa del 1775), per devozione di un privato benestante, Marco di Lorenzo, su un terreno di sua proprietà ai limiti della collina del Vomero (che a quell'epoca faceva parte di un'area ancora integralmente rurale). Rimase chiesa di campagna, dunque, fino agli inizi del XX secolo quando iniziò, dapprima lentamente poi sempre più impetuosamente e freneticamente, l'urbanizzazione di tutta la collina vomerese e del circondario.

In questo volume c'è innanzitutto la grande passione dell'autore, presente in tutte le precedenti opere, che qui si intreccia fortemente con innumerevoli ricordi personali e familiari oltre a rare testimonianze raccolte in lunghi anni. Tutto ciò però non distoglie mai l'autore dalla consueta imparzialità e tanto meno lo lascia indugiare su facili romanticismi o stucchevoli oleografie. Al contrario: il rigore dello storico e l'impegno del ricercatore emergono in ogni pagina e si manifestano in tutta evidenza nella ricca documentazione d'archivio e nella raccolta d'immagini fotografiche che l'autore ha cercato, trovato, esaminato e riportato nel volume con profonda sensibilità.

L'edificio sacro vide scorrere intorno a sé la vita di persone umili, quali contadini e pellegrini, ma anche di nobili e potenti signori che, in quegli stessi anni, si facevano costruire le loro imponenti dimore di campagna nei dintorni. Tra questi il Duca di Salve, Antonio Winspeare (Napoli, 1822-1918; sindaco della città dal novembre 1875 all'aprile 1878) e sua moglie Emma (Emmanuella) Gallone di Tricase che sono stati (insieme a molti altri) fra i grandi benefattori di questa chiesa e la cui grande villa è negli immediati paraggi ed è stata oggetto di recenti restauri.

Forse per questo motivo fu sempre affidata a rettori di particolare sensibilità che ne fecero il centro di un'intensa attività culturale, oltre che religiosa. Spicca in particolare la figura di padre Vincenzo Cerrito che resse la chiesa nei decenni tra la fine del XIX secolo e l'inizio del successivo.

In quegli stessi anni si avvale della collaborazione di un valido musicista che scrisse inni religiosi i cui spartiti sono stati esaminati e trascritti da don Stefano (la cui madre e le cui zie avevano imparato a memoria tali melodie facendo parte del coro femminile di questa chiesa). Il musicista era Raffaele Puzone, insegnante di pianoforte al Reale Conservatorio "San Pietro a Majella" (maestro - con Nicolò d'Atri e Florestano Rossomandi - di musicisti quali Enrico de Leva e Francesco de Leone), noto anche come direttore d'orchestra, compositore di brani inusuali (sua è una fantasia per due pianoforti a otto mani: ciascun pianoforte va suonato da due pianisti), e promotore della rinascita della musica di Domenico Cimarosa nel centenario della sua morte (1901).

Come accennato, l'autore narra con dovizia di documentazione anche ricordi familiari e personali, tra cui il matrimonio dei propri genitori, qui celebrato il 29 giugno 1912, la sua frequentazione della chiesa e l'incontro con la famiglia Patrizi - cui resterà sempre legato da profonda amicizia - e con padre Carlo Massa, sua guida e padre spirituale, l'impegno personale - coronato fortunatamente da insperato successo - per evitare che un'altra famiglia di privati cittadini, proprietaria dell'edificio, ottenesse dall'Arcivescovo di Napoli la consacrazione della cappella per ampliare un adiacente esercizio commerciale a carattere finanziario.

A conclusione c'è la "Preghiera del Musicista", che l'autore ha rinvenuto sulla cantoria della chiesa di San Gioacchino a via Orazio, il cui testo in latino, di nobile ispirazione, è tale che l'autore stesso ne attribuisce la paternità a San Tommaso d'Aquino. Se la Storia ha consentito a questa chiesa di arrivare fino ai nostri giorni (è stata anche restaurata, ed è tuttora officiata anche se saltuariamente dato che l'ultimo rettore stabile ne è stato il compianto don Salvatore Naddeo), la lettura di questo volume ce ne fa comprendere ampiamente le ragioni: la Storia non opera secondo criteri di scelta incomprensibili, dunque, ma in base a fatti certi e identificabili. Bisogna saperli cercare, trovare e documentare. E sempre troppo pochi sono coloro che sanno farlo.

Stefano Romano
La chiesa di Santo Stefano al Vomero.
Dall'Archivio di una Chiesa di Campagna
Edizioni Ecclesiae Domus, Napoli, 2009.
366 pagine - 20 euro

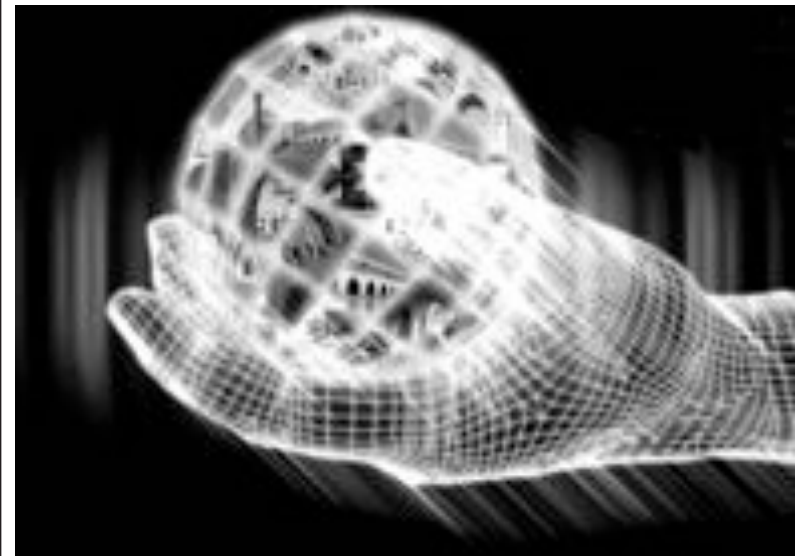
È già iniziato il cammino di preparazione che condurrà al convegno "Testimoni digitali. Volti e linguaggi nell'era cross-mediale".

L'evento, promosso dalla Cei, si terrà a Roma dal 22 al 24 aprile 2010 e chiamerà a raccolta quanti si occupano di comunicazione e cultura nel nostro Paese.

Un "popolo" che non intende farsi trovare impreparato da questo incontro. Diverse, a tal riguardo, le occasioni di approfondimento già messe in calendario in giro per l'Italia.

Il 16 gennaio, ad esempio, a Rimini mons. Domenico Pompili, direttore dell'Ufficio nazionale per le comunicazioni sociali della Cei, ha incontrato gli operatori della comunicazione.

Il 20 gennaio a Roma ha incontrato i rappresentanti delle congregazioni religiose. Il 23 gennaio a Bari altro incontro di preparazione.



A Roma dal 22 al 24 aprile
il convegno Cei su "Testimoni digitali"

La sfida delle tecnologie

Mons. Pompili, direttore dell'Ufficio Comunicazioni sociali spiega il tema del convegno ed il significato.

«La tecnologia digitale, infatti, sta ridefinendo i vecchi e i nuovi media, cambiando anche la nostra vita quotidiana e relazionale. Il convegno intende mettere a tema questa nuova condizione culturale profondamente connotata dal digitale. La sfida è quella di essere dentro il contesto digitale facendo risuonare le parole del Vangelo di cui ciascuno è testimone».

L'incontro di aprile avverrà a otto anni dal convegno "Parole mediatiche". Cosa è cambiato in questo tempo?

«Innanzitutto è cambiata la condizione del mondo delle comunicazioni. Mentre prima i mass media erano ben definiti nella loro individualità, ora si sono come liquefatti nel nuovo ambiente tecnologico. In secondo luogo è cambiata la *mission* della Chiesa in questo contesto. Se, qualche anno fa, l'obiettivo era quello di stare dentro al mondo dei media - e, in fondo, gli ultimi dieci anni sono serviti a fare delle scelte precise: pensiamo al Sir, ad Avvenire, a Tv2000, a Radio In Blu, alla galassia dei siti web - oggi la *mission* è un'altra. Non basta più stare dentro al mondo dei media ma bisogna starci con un profilo riconoscibile: il contesto pluralistico nel quale ci troviamo esige che siamo in qualche modo identificabili, riconoscibili».

Questa può essere considerata una delle principali "sfide" poste dalle nuove tecnologie alla Chiesa?

«Certo. Le nuove tecnologie esigono competenze specifiche ma richiedono pure un'idea, una prospettiva, un punto di vista, uno sguardo. La Chiesa deve riuscire a far trapelare attraverso le nuove tecnologie quello che è il suo sguardo assolutamente originale sulla realtà: lo sguardo della fede».

"Testimoni digitali" sarà anche l'occasione per "mettere in rete" le diverse esperienze comunicative della Chiesa italiana?

«Sì. La rete gioca proprio su questo doppio senso: consentire una connessione di carattere tecnologico ma anche far sì che da situazioni multiformi si possa giungere a una sorta di dialogo e ad una capacità, appunto, di *essere* rete. Lo sforzo che il convegno vorrebbe produrre è proprio quello di passare dal *fare* all'*essere* rete».

Quale potrà essere il contributo di riflessione dei settimanali Fisc?

«I settimanali diocesani rappresentano la forma più radicata e capillare di comunicazione ecclesiale sul territorio. Se il mondo del web rimanda a possibilità inedite, resta vero che il contatto virtuale, per essere in grado di arrivare fino in profondità, deve passare attraverso la dinamica territoriale. Per cui l'apporto dei settimanali è proprio quello di essere l'elemento che garantisce l'approccio, il contatto con il territorio. I settimanali si arricchiranno da questa esperienza se sapranno rinnovare anche il loro linguaggio, perché la nuova condizione esige che tutti si mettano un po' in movimento».

a cura di **Vincenzo Corrado**

Napoli è campione d'Italia per il trasporto su ferro, concorrenziale anche in campo europeo con gli stessi standard di Berlino e Barcellona. È quanto emerge dal convegno "La metropolitana per il futuro della città" tenutosi lo scorso martedì al Palazzo delle Arti in via dei Mille a cui hanno preso parte, tra gli altri, il sindaco Rosa Russo Iervolino, l'assessore regionale ai Trasporti Ennio Cascetta, il direttore scientifico Cesit Riccardo Mercurio, il vicedirettore CERTeT Oliviero Baccelli.

54 Km di linea già attivi sul territorio campano e 39 stazioni già aperte; un sistema integrato di pagamento che abbatta notevolmente i costi di trasporti per le famiglie della nostra regione; stazioni definite musei obbligatori per i passeggeri che, entrando, poggiano il loro sguardo su vere e proprie opere d'arte, o sui ritrovamenti archeologici, rinvenuti durante i lavori di scavo e che saranno esposti nella stazione Municipio una volta completata; per giugno 2010 si attende l'apertura della stazione Bovio della linea 1 della metropolitana di Napoli.

A conclusione dei lavori, in una tavola rotonda, mediata da Bruno Vespa, l'assessore Cascetta, il vice sindaco Santangelo, il capo struttura tecnica del Ministero dei trasporti Ercole Incalza, il responsabile per i trasporti di legambiente Edoardo Zanchini e l'assessore al ramo del comune di Torino Maria Grazia Sestero, si sono confrontati sul tema che ha dato il titolo al convegno.

Molti settori, in Campania, dall'economia all'arte, passando per l'ambiente, sembrano trarre vantaggio dalla grande opera urbana fatta su ferro. Ma l'assessore Cascetta, e il vice sindaco Santangelo, non appaiono ancora soddisfatti. Molti i ritardi. Mancano 600 milioni di euro per completare la linea 1 fino all'aeroporto di Capodichino.

È una questione di priorità, secondo l'assessore. L'Italia investe poco nel settore dei trasporti locali, che rappresenta l'unica vera risposta per il futuro. «In Italia - dice - non si è centrata la grande questione strategica delle metropolitane. Vero strumento sostenibile di

Il futuro corre sul ferro

Confronto sui trasporti con l'assessore regionale Cascetta e il sindaco Iervolino. Tavola rotonda moderata da Bruno Vespa

di Rosaria La Greca



crescita delle città e dunque del sistema del Paese. Sui trasporti nazionali ci sono state solo 2 grandi risposte dagli anni 60 ad oggi, la costruzione del sistema autostradale e l'alta velocità, ma la priorità deve spostarsi sul trasporto locale perché è qui che si produce. La "Metropolitana d'Italia" (Così Cascetta definisce con un pizzico d'ironia la Tav) non può funzionare se non funzionano le metropolitane cittadine».

La mancata deroga a Napoli, al patto di stabilità, è per Santangelo, il motivo principe dei ritardi nei lavori sul trasporto su ferro. Poi, quasi in risposta alla provocatoria affermazione di Vespa che individua la FIAT tra i

responsabili storici nei ritardi sugli investimenti nei trasporti pubblici, il vicesindaco suggerisce ai governi di pensare ad un sistema di incentivi e di pubblicità per il trasporto pubblico pari a quello che c'è per l'acquisto delle auto.

Un sospiro di sollievo arriva con l'intervento di Zanchini che definisce quello campano, un sistema metropolitano esemplare per la nazione. «Quello che è stato fatto in Campania, dice Zanchini, vorremmo fosse fatto anche a livello nazionale». Metro e treni, per il responsabile di Legambiente devono essere il cuore degli investimenti, prioritari anche su strade e autostrade.

Ritorna il Carnevale a Scampia promosso dall'associazione Gridas

Percorsi ritrovati

Per il ventottesimo anno consecutivo l'associazione Gridas promuove il Carnevale a Scampia e lancia il nuovo bando per il corteo che si terrà il 14 febbraio 2010. Il tema di quest'anno è "Asili annegati/percorsi ritrovati". Il riferimento è all'accoglienza e al diritto d'asilo negati, spesso annegati in mare, ma anche al diritto allo studio, agli asili nido che mancano, alla scuola in genere che ci viene negata non rispondendo alle aspettative di chi la vive e che troppo spesso calpesta i diritti dei più piccoli. «Ad annegare è spesso anche la dignità delle tante realtà in lotta - spiegano i responsabili - costrette a battersi, inascoltate, sempre per le stesse cause».

I percorsi ritrovati sono, invece, le strade, i corsi e ricorsi storici, le mete che spesso ci riportano sulle stesse tracce e/o sulle stesse battaglie, ma anche i percorsi e i metodi alternativi per un "progresso" più a misura d'uomo (vedi le agognate piste ciclabili a Scampia). Percorsi che, quando riconosciuti e ritrovati, ci portano fuori dagli abissi dell'ingiustizia e dell'intolleranza e fanno riemergere il meglio delle persone, dei luoghi, del costruire insieme un futuro vivibile e giusto.

Ognuno può dare il proprio contributo di idee, di invenzione e creatività, presso la propria sede o al Gridas, dove i laboratori saranno quotidiani dal lunedì al venerdì (escluso il mercoledì) dalle ore 18 alle ore 20. Il corteo si terrà la domenica di Carnevale: il 14 febbraio, con partenza alle ore 10,30 da via Monte Rosa 90/b. Anche quest'anno San Ghetto martire - maschera che dal 2005 è assurta a icona dell'iniziativa - presiederà al corteo di carnevale, dopo la necessaria e difficile ristrutturazione al volto dovuta a un incidente avvenuto durante l'edizione dello scorso anno, rimase impigliato tra i rami di un albero.

Info a Gridas - Gruppo risveglio dal sonno - Casa delle Culture "Nuvola Rossa" Via Monte Rosa, 90/b, Ina Casa, Scampia, Napoli. Web: <http://www.felicepignataro.org/gridas>. E-mail: gridas@felicepignataro.org

L'Università Cattolica a Napoli

Per un nuovo modello di sviluppo

SEGUE DALLA PRIMA PAGINA

Siamo forse la prima generazione di adulti che non riesce ad assicurare ai propri figli quanto essa stessa ha ricevuto. Eravamo abituati ad un progressivo innalzamento del tenore di vita. I nostri genitori sono vissuti meglio dei nonni e noi con maggiori agi di loro. Il mito di un eterno progresso ci aveva convinti che il futuro sarebbe stato migliore del passato. Così non è stato. Ci siamo ritrovati improvvisamente tra le spirali di una crisi economica planetaria, inattesa e tumultuosa, che ha fatto tremare i polsi anche agli amministratori più incalliti. Essa ha ulteriormente sfilacciato un tessuto economico, già fragile, problematico, e ha indotto i giovani a guardare al futuro con animo disincantato, con incerte prospettive di sviluppo, mentre si ritrovano fra le mani un lavoro meno protetto e scarsa fiducia nelle istituzioni.

Siamo anche la prima generazione di adulti che non può riconsegnare ai posteri la propria terra, bella come l'ha ereditata dal passato. Le sue ferite sono sotto gli occhi di tutti: fiumi e mari inquinati, un paesaggio irrimediabilmente compromesso.

Per avviare a soluzione questi problemi sarebbe necessario un nuovo modello di sviluppo. Ma anche qui le scelte non sono innocue ed economicamente indifferenti. Chi dovrebbe pagarne il costo? Come sempre, i soggetti più poveri e deboli? Non mi sembra che essi siano dello stesso parere, se si va a dare un'occhiata a quanto hanno dichiarato ultimamente alla Conferenza di Copenhagen, dove dopo tanto parlare alla fine si è deciso di non decidere.

Ognuno vede quanto questo tema interessi tutti e in particolare il nostro Meridione. Qui - più che altrove - si ha fa-

me di sviluppo. Qui la natura è stata irrimediabilmente offesa da forme devastanti d'inquinamento. Il nostro territorio, da Campania felix di un tempo, è divenuto uno sversatoio di rifiuti tossici, altamente nocivi. Ciò ha consentito la fortuna di numerose cosche mafiose e d'interi settori industriali del Nord, che grazie al basso costo di quest'operazione di smaltimento illegale, possono ora stare accanto ad altre regioni avanzate d'Europa. Ma pochi sanno che nel nostro territorio gli indici di malattie tumorali della popolazione sono vertiginosamente cresciuti.

L'elaborazione di un nuovo modello di sviluppo esige una profonda revisione culturale, capace di suggerire stili di vita diversi, nuovi sistemi di produzione, regole chiare per tutti. Essa sta particolarmente a cuore alla Chiesa di Napoli, che ha accolto l'invito dell'Università Cattolica, per avviare in città un pubblico dibattito su questo tema. Mercoledì 20 gennaio al Salone delle Grida presso la Camera di Commercio di Napoli ne hanno parlato con il Cardinale Sepe un pool di esperti: Stefano Pareglio, Antonio Ballarin Denti, Anna Maria Tarantola, Ennio Forte, Luigi Fusco Girard, Pierluigi Malavasi.

È stata un'occasione preziosa di riflessione e di confronto. L'Università Cattolica è scesa in campo mettendo al servizio dell'intero Paese le sue risorse intellettuali e la sua specifica esperienza. Si aprono inedite prospettive per il futuro del pianeta e della nostra città. La società civile e la comunità ecclesiale ne sono pienamente coinvolte.

Adolfo Russo
Vicario Episcopale per la Cultura

Approvata la legge regionale sulla immigrazione

La legge regionale sull'immigrazione approvata ieri dal Consiglio regionale della Campania, va a colmare un vuoto di sedici anni, poiché è dal 1994 che mancava, nel frattempo il profilo demografico e sociale della presenza straniera sui nostri territori è cambiato notevolmente. Se contiamo solo i cittadini immigrati "regolarmente" presenti in Campania, secondo gli ultimi dati forniti dal Comune di Napoli, sono circa 168mila e provengono da 150 paesi. Di questi 87mila - la maggior parte - si trovano a Napoli, seguono Caserta con 33mila, Salerno con 32mila, Avellino con 11mila e Benevento con 5mila. Sempre secondo il Comune di Napoli, nella nostra area metropolitana (compresa anche la provincia) sono presenti complessivamente circa 200mila migranti, di cui il 65% si trova sul territorio cittadino. La normativa prevede che gli immigrati potranno accedere allo stesso sistema di tutela e garanzia dei cittadini italiani e potranno usufruire di misure speciali nelle situazioni svantaggiose per chi si trova in terra straniera. Avranno la garanzia dei diritti fondamentali per tutti, indipendentemente dalla posizione giuridica. Anche l'assistenza sanitaria sarà garantita agli immigrati, così come sono previsti corsi di formazione per i medici delle strutture campane. La legge prevede inoltre lo stanziamento di due milioni di euro agli enti che realizzino alloggi sociali, residenze o pensionati con quote d'affitto calmierate.

«La legge sull'immigrazione approvata dal consiglio regionale - precisa il presidente della Regione Campania, Antonio Bassolino - fa della Campania una delle regioni più avanzate sul fronte dell'inclusione sociale. Con la nuova norma, le politiche dell'immigrazione diventano una parte strutturale del nostro welfare. Tra le principali misure sono previsti interventi per favorire l'apprendimento della lingua da parte degli immigrati, strumenti per accelerare l'inserimento dei giovani nel mondo del lavoro, incentivi per favorire il diritto alla casa e assistenza legale gratuita contro episodi di xenofobia. Solo pochi giorni fa, la giunta ha stanziato 18,5 milioni di euro per gli immigrati che risiedono e lavorano nelle zone di Castelvolturno ed Eboli. Con la legge approvata oggi, si delinea un quadro normativo più forte per portare avanti il lavoro di inclusione e le politiche di legalità e di accoglienza per gli immigrati presenti nel territorio campano. Ci muoviamo su un terreno difficile, e tanti sono i problemi e le sofferenze. Per questo vogliamo continuare a lavorare con determinazione, convinti che una giusta politica dell'immigrazione non è un rischio, ma un'opportunità di sviluppo».



Giovedì 14 Gennaio, presso la Sala Consiliare "Silvia Ruotolo" della V Municipalità Vomero-Arenella, si è tenuta la cerimonia conclusiva della XIII edizione del Premio Letterario Internazionale Emily Dickinson, promosso dall'omonima Associazione Culturale, presieduta dalla professoressa Carmela Politi Cenere. Il premio, articolato in sei sezioni (Romanzo edito, Romanzo inedito, Fiaba, Saggio, Poesia, Silloge), premia sin dal 1989, gli autori che si contraddistinguono con opere che esaltino la cultura e la poesia e che mantengono viva la memoria del passato culturale napoletano e del meridione italiano. Alla cerimonia di premiazione, sono intervenuti, oltre alla presidentessa Politi-Cenere, il Consigliere Regionale Piero Diodato, il Presidente della V Municipalità Mario Coppeto e il consigliere Municipale Andrea Fons Morti: «L'Associazione Emily Dickinson è un nostro vanto - esordisce così la presidentessa Politi Cenere - essa è nata per incoraggiare la produzione poetica e culturale nella nostra città. Per questo l'Associazione prende il nome dalla grande Emily Dickinson, una poetessa che, insieme a Walt Whitman, è stata in grado di far crescere la poesia statunitense, fino a raggiungere vette di arte eccezionale. Avere dimestichezza con la poesia, significa poter sperare di far rinascere il fuoco dell'arte in un momento storico e sociale molto delicato come questo. Di giorno in giorno la cultura è oscurata dalla pressione di stimoli non sempre validi, soprattutto per i nostri giovani; noi cerchiamo di dare un'alternativa ai mass media come internet, che troppo spesso fornisce notizie frammentarie e poco accurate».

I primi premi sono stati assegnati a Marco Borrato Caracciolo per la categoria Silloge, a Maria Buongiovanni per la categoria Fiaba, a Maria Carla Rubinacci per la categoria Romanzo Editto, a Luigi Fontana per la categoria Romanzo inedito e a Rita Pisapia per la categoria Poesia. Sono stati assegnati inoltre, riconoscimenti speciali al sindaco di Arpaia Mena Laudato, per la difesa dell'arte e della cultura, al consigliere del Comune di Lacco Ameno Carmine Monti, per le attività intraprese a favore dell'arte sull'isola di Ischia e al Presidente della V Municipalità Mario Coppeto per l'impegno e la competenza profusi sul territorio cittadino: «Sono orgoglioso di aver ricevuto questo premio da un'associazione che da

Cerimonia conclusiva della XIII edizione del riconoscimento letterario Emily Dickinson Un premio per la cultura

di Gianluca Manca

tempo si batte per incentivare la cultura sul territorio della nostra città - interviene il Presidente Coppeto alla consegna della targa - siamo fieri del lavoro che la Municipalità Vomero-Arenella sta effettuando nel quartiere e questo riconoscimento attesta i nostri sforzi. Stiamo investendo su un progetto culturale che riesca ad esaltare le qualità culturali che sono presenti nella zona collinare di Napoli. Siamo riusciti ad aprire al pubblico la Biblioteca Benedetto Croce in via de Mura, perché pensiamo possa diventare un punto di riferimento culturale per i Vomeresi e per tutti i cittadini partenopei in breve tempo».

La premiazione è stata piacevolmente allietata dagli intermezzi musicali del Maestro Franco Manuele, che ha reinterpretato alcuni classici della canzone napoletana, ricordando a tutti i presenti che la Poesia, è sempre stata protagonista nella nostra città.

Tavolo aerospazio, presentato il documento

Si è riunito a palazzo S. Lucia, alla presenza degli assessori regionali all'Innovazione Nicola Mazzocca e alle Attività produttive Riccardo Marone il Tavolo regionale dell'aerospazio, composto dai rappresentanti della piccola e media impresa, dai centri di ricerca e dalle parti sociali. Al centro dell'incontro, la costruzione del Distretto dell'Aerospazio in Campania.

Il Comitato regionale dell'aerospazio, composto dagli Assessorati alle Attività produttive, alla Ricerca, alla Formazione e ai Trasporti, ha presentato l'"Agenda strategica" per il settore dell'aerospazio in Campania.

Il documento individua le sfide dei diversi settori dell'aerospazio e le incrocia con le tecnologie sulla quali bisognerà investire in Campania, nei prossimi 10 anni, per produrre gli aerei del futuro. Nel corso dell'incontro inoltre è stato mostrato il percorso amministrativo che porterà al riconoscimento formale del Distretto dell'Aerospazio in Campania attraverso l'approvazione in Giunta di un documento condiviso che sarà poi anche presentato al Consiglio Regionale.

«Il documento - ha dichiarato l'assessore alla Ricerca e innovazione, Nicola Mazzocca - consente alla Campania di presentarsi ai tavoli di lavoro nazionali sull'aerospazio con una forte identità e qualificazione utili a facilitare la chiusura del percorso amministrativo che dovrà sfociare nella nascita del distretto tecnologico campano dell'aerospazio».

L'ultimo volume di Lucio Fino Il mito di Napoli

di Enzo Mangia

Chiatamone", "La Villa e il Real passeggio di Chiaja", "La grotta di Posillipo e il Sepolcro di Virgilio". A pag. 79 sul Duomo di Napoli si legge: "La prima cattedrale di Napoli fu una basilica eretta dall'imperatore Costantino su di un tempio pagano nel 324 circa; questa chiesa nella prima metà del secolo IX prese il nome di S. Restituta. Successivamente, tra la fine del V secolo e l'inizio del VI, il vescovo di Napoli Stefano I volle costruire una seconda Cattedrale.... Soltanto nel luglio del 1877, in occasione dell'ampliamento dello stretto cardine gre-

co-romano che diede origine al primo tratto della nuova Via Duomo, fu posta dal Cardinale Sisto Riario Sforza la prima pietra della facciata attuale della Cattedrale, in stile neo-gotico, progettata dall'architetto Enrico Alvino". A proposito del sepolcro di Virgilio il prof. Fino ricorda che al canonico Celano, nella sua celebre Guida di Napoli, piacque osservare che "allorché, dopo i tristi tempi delle barbarie, la poesia e l'amore cominciarono a sorridere sotto il cielo d'Italia, Dante, Boccaccio e Petrarca vennero in questo luogo ad interrogare l'immortale poeta, a risvegliare il loro genio".

In conclusione si tratta di un volume di notevole valore storico, artistico, culturale: non solo è descritta la storia di Napoli, ma la si può anche vedere nelle numerosissime immagini che la ritraggono attraverso i secoli nelle diverse fasi della sua evoluzione di costume, di architettura, di arte.

In una recente riunione dei soci del Meic di Napoli, presieduta dal prof. Fino con la presenza di mons. Antonio Terracciano, si è parlato del programma del sodalizio per l'anno in corso, che sarà pubblicato nei prossimi giorni.

Lucio Fino, ordinario di Scienze delle costruzioni alla Facoltà di Architettura dell'ateneo napoletano e presidente del Meic (Movimento ecclesiale di impegno cristiano) di Napoli, ha scritto un nuovo volume sulla storia architettonica della nostra metropoli, che naturalmente si intreccia con la storia dell'arte, della letteratura, del costume dell'antica capitale del Mezzogiorno d'Italia.

Dopo Napoli romantica. Stampe Acquarelli Disegni e Ricordi di Viaggiatori stranieri (1820-1850); La Scuola di Posillipo. Acquarelli, disegni e stampe nelle collezioni private; Vedutisti e Incisori stranieri a Napoli nella seconda metà del '700; Il Vedutismo a Napoli nella grafica dal XVII al XIX secolo, possiamo ora apprezzare in edizione artistica di grande formato, ricca di illustrazioni e ricordi d'epoca, il mito di Napoli tra vedute e scritti di viaggiatori dal Seicento all'Ottocento, Grimaldi editore, 2009, pagg. 233, NA. Questi i titoli dei nove capitoli: "Il Largo di Palazzo", "Via Toledo", "La Cattedrale e il miracolo di S.Gennaro", "Chiese e Conventi di Napoli", "Il Largo del Castello", "Il Teatro di S. Carlo", "La strada di Santa Lucia e il

Un centro di qualità per istruzione e formazione

Un Centro polifunzionale e di qualità per l'istruzione, con moduli didattici moderni e innovativi e laboratori nei quali poter approfondire discipline come la ricerca ambientale, l'informatica, le scienze applicate, l'astronomia, dove sia possibile realizzare un'effettiva integrazione tra scuola, formazione e formazione sul lavoro, sta per nascere a Bagnoli.

L'area tematica prescelta è la 3g, destinata per 170mila metri cubi a residenze e per 45mila a produzione di beni e servizi, secondo la Variante al Pua di Bagnoli - Coroglio adottata dalla Giunta comunale a fine 2009: in particolare il Centro sorgerà di fronte al Parco dello Sport e sarà facilmente accessibile sia su strada sia grazie al prolungamento, in fase di progettazione, della linea 6 della Metropolitana, che prevede una fermata nelle immediate vicinanze.

Si tratterà di un edificio integrato dotato di spazi adeguati per la didattica e la formazione dove favorire occasioni di aggregazioni, in particolare in contesti urbani, come quello di Bagnoli, nei quali vi sia carenza di spazi utilizzabili per

Nascerà nell'area di Bagnolifutura

finalità educative e ricreative.

L'obiettivo è migliorare il livello qualitativo dell'offerta scolastica - formativa in un territorio dove resta molto elevato il fabbisogno di nuove strutture educative: soprattutto dopo che il 73esimo Circolo Didattico - Madonna Assunta - non ha riaperto per l'anno scolastico in corso perché dichiarato inagibile. Per di più attualmente il 15% degli edifici destinati a scuole in Campania è in affitto e ciò colloca la Regione al primo posto in Italia per locazioni a titolo oneroso.

La Regione Campania si impegna a fissare le linee guida e a finanziare con 10 milioni di euro il progetto entro fine giugno 2010. Successivamente spetterà alla Bagnolifutura effettuare la progettazione preliminare dell'intervento.

Nell'ultimo triennio la Regione Campania ha stimato un fabbisogno di 217 milioni per interventi di recupero, ampliamento, adeguamento e messa a norma di scuole; saranno utilizzate ri-

sorse del Fondo Europeo per lo sviluppo regionale e del Fondo Aree Sotto Utilizzate del Quadro Comunitario di Sostegno 2007 - 2013, finalizzate all'attuazione del Progetto "Educational Quality Facilities" (Una Comunità, una Scuola di qualità).

Un Protocollo d'Intesa è stato firmato oggi nella sede della Regione Campania tra l'assessore regionale all'Istruzione e alla Formazione Corrado Gabriele, l'assessore alla Scuola del Comune di Napoli Gioia Rispoli, il Presidente della Bagnolifutura Rocco Papa.

Secondo il Presidente della Bagnolifutura, con la previsione e la costruzione in tempi rapidi di questo Centro Polifunzionale destinato all'istruzione e alla formazione si conferma e si completa la strategia perseguita dalla società - che ha il compito di realizzare la nuova Bagnoli - in questi anni: prima si finanziano, si progettano e si realizzano le attrezzature pubbliche (strade, parcheggi, metropolitana, impianti sportivi, verde pubblico e strutture per l'istruzione) e poi si vendono i suoli per costruire le abitazioni e gli uffici.



Aci Napoli

Potenziati gli sportelli

L'Automobile Club Napoli, per venire incontro alle esigenze dei propri Soci e di tutti i contribuenti motorizzati, ha potenziato i propri sportelli di riscossione delle tasse automobilistiche, ampliando l'orario d'apertura al pubblico. Pertanto, la collettoria dell'Ente, in Via Diocleziano n.26, sarà aperta tutti i giorni (escluse le festività) nelle seguenti fasce temporali: - dal lunedì al venerdì: 8.40-13.30 e 15.30-17.00; il sabato: 8.40-11.30. L'Acì ricorda che il termine ultimo di pagamento del bollo auto con scadenza "Dicembre 2009", relativo alle vetture di potenza superiore a 35 KW se immatricolate dall'1/1/1998, o superiori a 9HP se immatricolate fino al 31/12/1997, è prorogato a lunedì 1 febbraio, in quanto il 31 gennaio quest'anno cade di domenica. I versamenti eseguiti oltre tale termine saranno soggetti a sanzioni ed interessi.

In occasione della maggiore affluenza prevista nei mesi di rinnovo del bollo auto l'Automobile Club Napoli ha anche attivato uno sportello aggiuntivo esclusivamente dedicato ai propri Soci. Per servirsene, basta presentare la tessera Acì in corso di validità.

Inoltre, è disponibile il servizio "Bollo Sicuro" che prevede la domiciliazione bancaria delle tasse automobilistiche. Si tratta di un'iniziativa che garantisce agli interessati la certezza dell'esatto pagamento nei termini di scadenza prescritti, liberandoli dalla preoccupazione di incorrere in errori o di sostenere eventuali e stressanti file per ottemperare all'obbligo tributario. In pratica, l'Acì Napoli provvede a tutto: dal pagamento - corretto e in tempo utile - del bollo al recapito della ricevuta presso il domicilio del Socio. Ulteriori informazioni sono disponibili sul sito www.napoli.aci.it.



Il busto di Giovanna Antida nella Cappella del Tesoro

Mille persone hanno percorso in processione le strade del decumano, giovedì 14 gennaio. Mille tra bambini, donne, laici e suore, hanno seguito le reliquie di Santa Giovanna Antida dalla chiesa di Regina Coeli fino al Duomo di Napoli. La manifestazione è stata organizzata dalle suore della carità, l'ordine fondato dalla Santa 200 anni fa.

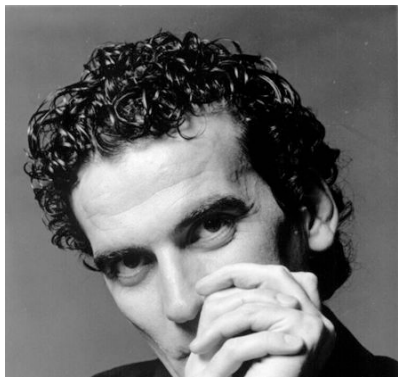
Alle 16 si è tenuto il Santo Rosario all'interno della chiesa annessa al Monastero, in vico San Gaudioso. Poi i fedeli hanno atteso l'uscita del busto portato a spalla con le reliquie della Santa. Ad aprire il corteo la banda, poi i giovani della diocesi, le bandiere che rappresentano tutte le nazioni dove oggi vivono le suore della Carità e infine i fedeli. Il corteo ha raggiunto il Duomo di Napoli dopo circa una trentina di minuti di cammino. Prima di entrare nella cattedrale il gruppo ha lasciato volare verso il cielo centinaia di palloncini con le speranze dei bambini attaccate sopra. Poi le reliquie so-

no state portate all'interno della Cappella di San Gennaro dove verranno custodite. «Le ultime Sante che sono state portate qui nel Tesoro di San Gennaro, che rappresenta un po' il cuore pulsante della città religiosa, sono state Santa Maria

Francesca, Santa Lucia, Santa Geltrude e Santa Rita - ha spiegato l'Abate della Cappella del tesoro, don Vincenzo De Gregorio - tutte donne, però in particolare Santa Giovanna Antida è una presenza nella storia della città perché non c'è istituzione sanitaria o scolastica non solo di Napoli ma di tutto il Sud che non abbia avuto un influsso fortissimo da parte di Santa Giovanna Antida.

In vita, lei è stata qui dal 1810 al 1826, quindi sedici anni ma soprattutto dopo di lei perché grazie a lei un impulso enorme è stato dato dalle sue Figlie della Carità a tutte le istituzioni e scolastiche e sanitarie del Regno di Napoli e del Sud Italia».





Il Cardinale Sepe a Casoria per il Santo Patrono

di Margherita De Rosa

15 gennaio, festa del Santo Patrono a Casoria, San Mauro Abate. Il Cardinale Crescenzo Sepe, ha presieduto la solenne concelebrazione, coadiuvato dal Preposito curato della pontificia basilica consacrata al Santo, don Mauro Zurro, e da tutti i sacerdoti del territorio. Il tempio era gremitissimo, a dimostrazione di una fede che non conosce mode e di una devozione più che radicata per il santo taumaturgo, prototipo di obbedienza ed umiltà.

«A nome della città di Casoria – ha dichiarato il Preposito rivolgendosi all'Arcivescovo all'inizio della celebrazione – della comunità parrocchiale di San Mauro Abate, della collegiata, delle congregazioni religiose e delle autorità civili del territorio, le porgo il più cordiale benvenuto. È passato un anno dalla sua precedente visita ed il ricordo della sua presenza è vivissimo; tanto è stato fatto da allora: è cresciuto l'impegno nell'attività dell'evangelizzazione e nella diffusione della parola di Dio, anche nei suoi risvolti concreti. Notevole l'azione della Caritas, significativo il ruolo dell'Oratorio: ogni settore è stato consolidato, nulla è stato disatteso, molto ci si è adoperati nell'accoglienza, infatti, le porte della nostra comunità sono aperte a tutti, nessuno può dirsi non accolto, non supportato, non orientato nel suo percorso di uomo e di cristiano. Le chiedo pertanto, Eminenza, di benedire il nostro operato, affinché si persegua con im-

pegno il cammino intrapreso e la ringrazio ancora per essere qui tra noi».

Alle parole di don Mauro hanno fatto eco quelle del Cardinale: «Tutti dobbiamo rendere grazie al Signore per questo tempo speciale, che egli ha concesso alla città di

Mauro, quindi, sul suo esempio, tutti sono partecipi di quel cammino di fede che vogliamo e dobbiamo compiere con lui al nostro fianco; questa è la festa del cuore, dell'amicizia, che tutti ci coinvolge.

Poiché tutti siamo in cammino verso la santità, il monito di San Mauro sta nell'invito a svolgere ogni nostra azione, anche la più piccola, come segno della volontà di Dio; dobbiamo scorgere, dunque, Dio in ogni situazione. Quando facciamo bene il nostro dovere, Dio ci dona grazia, gioia, serenità di cuore e questa è già santità.

La comunità va avanti grazie all'impegno di don Mauro Zurro ma, soprattutto, per l'intercessione del Santo Patrono, che vuole il progresso di tale famiglia parrocchiale e dell'intera

città di Casoria: mettiamoci, dunque, nelle sue mani, in modo tale che egli santifichi la nostra esistenza».

In chiusura, il Preposito ha rinnovato l'iniziativa posta in essere lo scorso anno: una lampada votiva resterà perpetuamente accesa al cospetto del Santo Patrono: l'olio utile a che la fiamma risplenda, quale simbolo di una fede imperitura, sarà fornito dall'associazione "Maria, Madre della consolazione", che subentra all'Unitalsi.

Il Cardinale si è poi recato nella cappella patronale, accompagnato dal canto tradizionale in onore di San Mauro e, dopo avergli affidato i fedeli e l'intera città, ha impartito la solenne benedizione.



Casoria ed a questa comunità: il progredire è merito degli uomini ma è, soprattutto, segno della benevolenza di Dio. In questa occasione, presentiamo a San Mauro tutte le nostre intenzioni e le necessità di questa terra da lui protetta».

«Provo un'immensa gioia nello stare con voi – ha aggiunto l'Arcivescovo – nel celebrare questa festività che caratterizza il territorio casoriano. È la festa di un amico, di un fratello, di chi sentiamo parte integrante ed irrinunciabile della nostra esistenza. Nessuno di noi, che è qui presente, può prescindere da questo legame; coscientemente o inconsciamente, ciascuno avverte in sé la presenza di un rapporto speciale con San

Piazza Troisi diventa il salotto della città

Un finanziamento di mezzo milione di euro per il completamento dei lavori in piazza Massimo Troisi: è stato il finanziamento approvato dalla Commissione Bilancio della Camera dei Deputati negli scorsi giorni che mira a perseguire, obiettivi di carattere sociale, economico ed ambientale e l'opportunità di potenziare lo sviluppo infrastrutturale sui territori nel rispetto della compatibilità ambientale. «Un ruolo decisivo nella concessione del finanziamento è stato giocato dal deputato sangiorgese Bruno Cesario e noi non possiamo che ringraziarlo per il suo costante lavoro al servizio della città – afferma il sindaco Mimmo Girogiano – in effetti piazza Troisi, completamente rifatta dalla precedente amministrazione, è una incompiuta: i sangiorgesi non la vivono come luogo accogliente e toccherà a noi fare un ultimo sforzo per sistemare quello che non va».

«Nelle prossime settimane inizieremo ad approntare il progetto per la piazza, che sarà trasformata nel salotto buono della città – dichiara l'assessore ai lavori pubblici Ulisse Botti – Grazie al finanziamento nazionale completeremo i lavori risistemando i marmi, aggiungendo elementi di decoro urbano, aumentando la quantità e la qualità del verde presente». Per il presidente del Consiglio Comunale Ciro Sarno «ancora una volta la leale collaborazione tra le Istituzioni, nazionale e locale, porterà dei grandi benefici alla nostra città». La "nuova" piazza Massimo Troisi è stata inaugurata il primo gennaio 2005 dopo essere stata riprogettata come una grande agorà, una sorta di moderno anfiteatro con tanto di spalti, destinato ad ospitare eventi di cultura e spettacolo.

Con lo stesso provvedimento con cui sono stati finanziati i lavori in piazza Troisi, è stato anche deciso di assegnare 420.000 euro per il completamento del centro polifunzionale della chiesa parrocchiale di Santa Maria del Carmine, nella zona alta della città.

Mons. Lucio Lemmo alla festa di Sant'Antonio Abate

di Antonio Botta

Domenica 17 gennaio, nel quartiere Duca D'Aosta di Casoria, si è svolta, nel giorno dedicato a Sant'Antonio Abate, una doppia festa: la comunità parrocchiale omonima, oltre a celebrarne la ricorrenza, ha ricevuto graditissima e inaspettata la visita di mons. Lucio Lemmo, nominato dal Santo Padre Vescovo ausiliare che, per oltre 10 anni, dal 1995 agli inizi di Settembre del 2005, vi ha svolto il ministero sacerdotale. Nella celebrazione eucaristica da lui presieduta, officiata insieme con il parroco della Comunità don Marco Liardo, con don Fulvio e don Dario (rispettivamente da Arzano e da Casavatore), mons. Lemmo, all'inizio della S. Messa, dopo avere ringraziato la moltitudine di fedeli per la calorosa e affettuosissima accoglienza, ha espresso parole di gioia per la presenza delle comunità di Arzano, Casavatore e Afragola, che, in stretta sintonia di intenti, hanno collaborato in spirito d'amore e di piena disponibilità alla preparazione del lieto evento della festa, offrendo «un segno di comunione visibile e concreta».

Durante l'omelia, mons. Lemmo ha richiamando la pagina del Vangelo proclamata, nella quale è raccontato il miracolo delle nozze di Cana, ha fatto vibrare di emozione profonda e pulsare forte il cuore dei partecipanti al banchetto eucaristico parlando di un Dio che ama uno per uno di un amore infinito, «un Dio che ci ha sposati e che ci porta nel cuore: ogni uomo, dunque, è un Suo tesoro prezioso, sul quale riversa l'infinita tenerezza e misericordia. Per questo, la vita è una festa, perché siamo amati e riconciliati con Lui in Cristo». «Nei momenti di aridità spirituale – ha proseguito – di sconforto e di sofferenza, mai dobbiamo sentirci smarriti e abbandonati dal Padre celeste, perché Egli è tutt'uno con noi e a Lui apparteniamo totalmente, in un rapporto d'amore sponsale, nel quale condivide con ciascuno di

noi gioia e sofferenze. Ma tale relazione con il Signore si potrebbe interrompere se beviamo bicchieri colmi di veleno che rovinano la nostra salute psichica e spirituale, abbagliati da richiami che procurano una vita mediocre, dominata da piaceri effimeri. E' il momento, allora, in cui interviene la Madre di Dio, che chiede subito a Gesù il vino della vera gioia di cui abbiamo bisogno. Accorrono, pertanto, i servi a versarne, simbolo della Chiesa molto attenta al cammino dei fedeli, capace di trasformare la nostra mediocrità e la nostra tristezza in qualcosa di bello, in slanci ideali verso orizzonti di autentica felicità». Ha concluso ponendo in rilievo che, in quanto Vescovo, appartiene a tutta la Comunità diocesana, nella quale ha il compito di operare al servizio del Cardinale, ponendone in risalto la grazia. Lacrime di gioia e di profonda commozione rigavano il volto di tanti fedeli al termine della celebrazione per il dono del Ministero episcopale che il Signore ha donato al loro "don Lucio", un sacerdote che, nei dieci anni in cui ha operato nella parrocchia S. Antonio Abate, ha reso fertili cuori inariditi, ha asciugato lacrime e condiviso gioie, ha donato speranza e sparso a piene mani semi d'amore, ha fatto sentire ciascuna persona unica e importante agli occhi di Dio.

Dopo la S. Messa, i fedeli si sono riversati nel campetto dell'oratorio attiguo alla Parrocchia, dove è stato acceso il classico falò, benedetto dal Vescovo, ed è stata organizzata una sagra a base di panino con salsiccia e frigiarelli preparati al momento, più bibite e deliziosa cioccolata calda. Hanno animato la serata i giovani i quali, su un palco appositamente montato per l'occasione, hanno fatto sfoggio delle loro qualità canore e musicali.



Favole d'oggi raccontate e cantate da Pietro Pignatelli in un doppio cd e uno spettacolo «Quante storie!»

(dvd) «Quante Storie!», favole d'oggi raccontate e cantate da Pietro Pignatelli: un doppio cd con libretto illustrato, con i testi, oltre che di Pignatelli, di Simona Bonariva e Angelo Ruta e le musiche di Angelo Giovagnoli e Gabriella Barbagallo. Un cd che, grazie all'Associazione "Il Poeta volante" diventa anche spettacolo, nel desiderio di far conoscere al giovane pubblico le 28 favole d'oggi, per sorridere e per pensare, per affrontare anche temi difficili con un linguaggio poetico fortemente radicato nel quotidiano. L'amicizia, l'amore per la natura e gli animali, l'accettazione del diverso. Ma anche la malattia, le paure, gli scontri col mondo adulto.



Pignatelli, brillante attore italiano, ha partecipato a svariati programmi televisivi sia Rai che Mediaset, protagonista in diversi importanti musical come "C'era una volta scugnizzi", scritto e diretto da Claudio Mattone, con le coreografie di Gino Landi, "Pinocchio" e "Grease", entrambi diretti da Saverio Marconi. La sua passione per il musical lo porta a fondare l'Accademia di

Musical del Teatro Tasso di Sorrento di cui è anche il direttore artistico. Molto attivo in teatro in tutta Italia, anche come monologista per il teatro civile, come ad esempio ne "Il poeta volante" di Angelo Ruta, sul volo di Lauro De Bosis nel '31. Nel 2004 ha doppiato Patrick Wilson nel film di Joel Schumacher, *Il fantasma dell'opera*. Nel 2005 è stato premiato da Francis Ford Coppola al Busto Arsizio Film Festival (B.A.F.F.), come miglior attore protagonista per il film "Il sogno nel casello", regia di Bruno De Paola, nelle sale nel 2009.

Quattro spettacoli autoconclusivi affidati alla verve affabulatoria e istrionica di Pietro Pignatelli, capace di coinvolgere il pubblico passando repentinamente da un personaggio all'altro, di recitare, improvvisare e cantare con l'esperienza maturata negli anni da protagonista del fortunato programma televisivo per bambini "L'albero azzurro". Pietro arriva da lontano, chiuso in un'enorme valigia che riempie la scena. Da dove mai arriverà? Non lo sapremo mai. E dov'è che va a prenderle, tutte queste storie? Forse appena dietro l'angolo, trovarle non è mica poi così difficile... Perché sono storie che ci riguardano da vicino, sono forse un po' le nostre storie, e per questo si vuole raccontarle.

«"Quante storie!", abbiamo detto tante volte - dice Pietro Pignatelli -. Ma stavolta sono storie diverse: storie vere, che rivelano le tante facce del mondo in cui viviamo. Perché gli autori credono fortemente che coi bambini si debba parlare. Per questo sono state cercate storie con una valenza etica, capaci di raccontare la realtà, parlando anche di temi forti, senza rinunciare all'ironia, al gusto del gioco e al senso magico». Nello spettacolo, dunque, si troveranno storie per sorridere e per pensare. Storie per scoprire la natura, per vincere la paura, per imparare a stare bene con gli altri.

Tanti coloro che hanno consentito la realizzazione del cd: Gabriella Barbagallo alla chitarra acustica; Adriano Pratesi alla chitarra elettrica e acustica; Luca Pirozzi al basso elettrico; Simone Salza al sax e al clarino; Massimo D'Agostino alla batteria; Pier Giorgio Ambrosi al pianoforte; Marta Rossi all'ottavino; Augusto Mentuccia al basso tuba. Belle le voci del coro "Le matite colorate". Arricchiscono il lavoro la programmazione affidata a Giannandrea Mazza e il coordinamento musicale di Agostino Giovagnoli.

Per coloro che vogliono ospitare lo spettacolo si può fare riferimento all'Associazione "Il Poeta volante" in Vico Avallone 15 a Napoli. Info: 3935180483 - 3280557113.

Convegno alla Facoltà Teologica Sulle orme di Sant'Agostino

La *Lectio Augustini Neapolitana* - iniziativa che vede coinvolta la Sezione S. Tommaso della Pontificia Facoltà Teologica dell'Italia Meridionale, l'Istituto Patristico Augustinianum di Roma, la Facoltà di Lettere dell'Università Federico II e i padri agostiniani di Napoli - è diventata, ormai, un appuntamento fisso nel panorama culturale d'inizio anno. L'obiettivo è far conoscere meglio, specialmente alle giovani generazioni, quel grande genio non solo del pensiero cristiano ma dell'umanità intera che è stato Aurelio Agostino, vescovo d'Ippona e fecondo autore vissuto a cavallo tra il IV e il V secolo.

In occasione della ricorrenza del saccheggio di Roma del 410 da parte di Alarico e della successiva stesura della *Città di Dio* di sant'Agostino, meditazione in qualche modo collegata all'evento tragico, quest'anno è stato trattato il tema: "Goti - Romani - Cristiani e la caduta di Roma del 410. In dialogo con Agostino d'Ippona". Il fatto, di per sé contingente, assunse agli occhi del grande Ipponate una particolare rilevanza in quanto gli permise di difendere adeguatamente la fede cristiana da chi la considerava rovinosa per la società e di tracciare una strada per un futuro d'impegno della Chiesa nel mondo. In mezzo allo sgomento in cui precipita il mondo romano, facendosi interprete di una lettura cristiana del saccheggio, Agostino invita a leggere l'evento entro l'orizzonte della vicenda umana che si svolge nella storia, ma è destinata a trascendere il tempo...

Il Convegno, ospitato nell'Aula magna della Facoltà Teologica a Capodimonte lo scorso 13 gennaio, ha visto la partecipazione di studiosi del mondo accademico, ecclesiastico e statale, romano e partenopeo. Di notevole rilievo è stato l'entusiasmo e l'interesse con cui molti giovani sono intervenuti nel dibattito, segno che l'Ipponate riesce ancora a parlare - con il suo *cor inquietum* - a quanti sono innamorati della Verità e della Bellezza.

Per l'occasione, inoltre, è stato presentato il libro *Deum et animam scire cupio. Agostino alla ricerca del vero su Dio e l'uomo*, curato dal professor Gaetano Di Palma ed edito dalla Sezione S. Tommaso nella collana *Biblioteca Teologica Napoletana*, che raccoglie gli atti dei Convegni del 2008 e 2009. Il santo vescovo d'Ippona si rivela, nelle ricerche contenute nel volume, come un nostro "contemporaneo" su temi delicati e urgenti quali quelli che riguardano il rapporto del cristianesimo con le altre religioni e la proposta di un'antropologia convincente per gli uomini del terzo millennio.

Iniziative del genere, dunque, vanno non solo ripetute ma approfondite e ci rivelano come la ricerca, ancorata alla tradizione, mostri tutta la sua fecondità e stimoli passi più sicuri verso il futuro.

Giuseppe Falanga



Nuova Stagione
SETTIMANALE DIOCESANO DI NAPOLI

Editore: Verbum Ferens s.r.l.

Organo di informazione ecclesiale
e di formazione cristiana

Reg. Tribunale di Napoli N. 1115
del 16.11.57 e del 22.10.68

Direttore Responsabile

CRESCENZO CIRO PISCOPO

Direttore Editoriale MICHELE BORRIELLO

Vice Direttore VINCENZO DORIANO DE LUCA

Redazione, segreteria e amministrazione:

Largo Donnaregina, 22 - 80138 NAPOLI

Tel. 081.557.42.98/99 - 081.44.15.00

Fax 081.45.18.45

E-mail: nuovastagione@chiesadinapoli.it

un numero € 0,90

abbonamento annuale € 38

c.c.postale n. 00428805

Publicità: Ufficio Pubblicità di NUOVA STAGIONE

Manoscritti e fotografie anche se non pubblicati

non si restituiscono

Associato alla Unione Stampa Periodica Italiana



Aderente alla Federazione Italiana

Settimanali Cattolici



A.C.M. S.p.A. - Torre del Greco

Stabilimento Tipo-Litografico

Tel. 081.803.97.46

Chiuso in tipografia alle ore 17 del mercoledì

Bene comune e sussidiarietà

Mercoledì 14 gennaio, presso la Residenza Universitaria Monterone si è tenuto il quarto di una serie di incontri pubblici di filosofia politica, sociale e del diritto intitolato *Universalità e pluralità nella società contemporanea* organizzato dall'Istituto per ricerche ed attività educative. Sergio Belardinelli, sociologo, e Stefano Zamagni, economista, hanno delineato un nuovo modello economico e sociale per l'Italia in cui i molteplici attori della società civile possano esercitare consapevolmente la loro funzione senza subire ingerenze indebite da parte dell'autorità statale, ma, allo stesso tempo, con un'attenzione speciale da parte di quest'ultima verso i molteplici problemi determinati dall'arretratezza storica di alcune aree del nostro Paese. Si è discusso, in particolare, dell'atteggiamento del cittadino verso la cosa pubblica e del livello di autocoscienza della classe politica nel tentativo di superare l'attuale fase di emparse economica e di frammentazione sociale e di far quadrato, al di là dei particolarismi locali, nel perseguimento delle ambiziose mete imposte dall'imperante processo di globalizzazione. L'incontro, a cui hanno partecipato docenti e studenti di vari corsi di laurea e molti cittadini, è stato moderato da Alfonso Ruffo, direttore de *Il Denaro*. Il prossimo appuntamento è previsto per giovedì 18 febbraio, alle ore 17.00, sempre presso la Residenza Monterone, e avrà come titolo *Creonte contro Antigone. Lo Stato-Levittano e le 'le leggi non scritte degli dèi'*. Sono stati invitati come relatori Lorenzo Ornaghi, Rettore dell'Università Cattolica di Milano, e Giuliano Ferrara, direttore de *Il Foglio*. L'incontro sarà moderato da Virman Cusenza, direttore de *'Il Mattino'*.

24 gennaio: la Chiesa italiana per Haiti

L'immane tragedia che ha colpito la popolazione di Haiti provocando decine di migliaia di morti chiama tutti alla solidarietà per venire incontro ai bisogni più immediati. Pertanto, raccogliendo l'accorato invito del Santo Padre, domenica 24 gennaio 2010 in tutte le chiese d'Italia si terrà una raccolta straordinaria indetta dalla Presidenza della Conferenza Episcopale Italiana a sostegno delle popolazioni colpite dal terremoto nell'isola caraibica.

Le offerte raccolte dovranno essere integralmente inviate con sollecitudine a Caritas Italiana, Via Aurelia 796 - 00165 Roma, utilizzando il conto corrente postale n. 347013 o mediante bonifico bancario su UniCredit Banca di Roma SpA, via Taranto 49, Roma - Iban: IT 50 H 03002 05206 000011063119 specificando nella causale "Emergenza Terremoto Haiti".

Per altre offerte, è anche possibile utilizzare i seguenti canali:

- Conto corrente postale intestato a Caritas Italiana Opera di Assistenza di Napoli n° 14461800 - (Caritas Napoli tel.081/ 55 74 265)
- Banca Popolare Etica, via Parigi 17, Roma - IBAN : IT 29 U 05018 03200 000000011113
- CartaSi e Diners, telefonando a Caritas Italiana tel. 06.66177001, in orario d'ufficio
- Intesa Sanpaolo, via Aurelia 796, Roma - IBAN: IT 19 W 03069 05092 100000000012



Foto: AgenSir

Nuova Stagione

Quote 2010

Abbonamento ordinario	€	38,00
Abbonamento amico	€	50,00
Abbonamento sostenitore	€	150,00
Benemerito a partire da	€	500,00

– Gli abbonamenti si sottoscrivono presso la segreteria di "Nuova Stagione" oppure tramite ccp n. 00428805 intestato a "Nuova Stagione", largo Donnaregina, 22 - 80138 Napoli.

Nuova Stagione
SETTIMANALE DIOCESANO DI NAPOLI
Anno LXIV • Numero 3 • 24 gennaio 2010
Poste Italiane s.p.a. - Spedizione in Abb. Postale - D.L. 353/2003
(conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1, comma 1, DCB Napoli
Reg. Trib. di Napoli n. 1115 16/11/57 e 22/10/68
Redazione e Amministrazione: Largo Donnaregina, 22 - 80138 Napoli
E-mail: nuovastagione@chiesadinapoli.it